CRONACA CITTADINA

Omaggio delle autorità al Campo della Gloria

Le autorità sostano in raccoglimento davanti alle tombe che ricordano il sacrificio dei Caduti per la Libertà

Giorno dedicato ai morti

Nella cappella del Cimitero: il rito della commemorazione dei defunti celebrato dal Cardinale - Non una tomba senza un fiore - Si conclude oggi il pellegrinaggio dei torinesi

Dopo la giornata di ieri che ha visto oltre centomila torinesi sfilare in mesto e silenzioso pellegrinaggio al Cimitero per la ricorrenza di Ognissanti, eccoci al «vero» giorno dedicato ai morti, così più triste e doloroso. La pioggia continua a cadere; il grande giardino del camposanto, stillante acqua, con i viali ricoperti di foglie morte, la fanghiglia densa dei passaggi da tomba a tomba, le variopinte macchie dei crisantemi pesanti di pioggia, sono l'aspetto più mesto di questa giornata in cui i vuoti lasciati nei cuori e nelle case da quelli che se ne sono andati, sono ancora più penosi. E' un giorno lavorativo, per la maggior parte dei cittadini e l'afflusso dei visitatori al Cimitero è lento, sporadico, senza quella confusione caratteristica del giorno dei Santi che anima di brusio la tranquilla città dei morti.

Le autorità si sono date convegno stamane alle 8,30 in Cimitero per assistere alla Messa celebrata da S. Eminenza il cardinale Maurilio Fossati. Il presidente della provincia prof. Grosso, il vice-sindaco on. Secreto, il vice-prefetto dott. Capellani, il primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il sostituto procuratore generale dott. Berruti, il comandante del presidio gen. Turrini, il comandante della Legione dei carabinieri col. Lastretti, il rettore magnifico prof. Allara, il direttore del Politecnico prof. Capetti, il capo-gabinetto del Sindaco avv. Neppi, l'assessore prof. Bruzzone insieme con i rappresentanti delle associazioni partigiane, militari e dei combattenti hanno assistito alla cerimonia in memoria di tutti i defunti. Le Messe sono continuate ininterrotte dalle 7,30 di stamane fino a mezzogiorno, sia alla cappella del Cimitero che nelle altre chiese della città.

Dopo la cerimonia ufficiale le autorità hanno compiuto un giro di omaggio alle tombe recandosi per prima al Campo della Gloria, poi a quello dei Caduti sul lavoro, degli ex-internati, dei deportati politici in Germania e al campo militare, dove già nella mattinata di ieri erano state deposte le corone. Nessun discorso ufficiale, ma su ciascuno e sulla gente che assisteva, sotto gli ombrelli, al passaggio del corteo delle autorità e alla loro sosta reverente dinanzi alle tombe e ai monumenti, pesava un senso d'angoscia che da anni non si era più affacciato nel cuore di nessuno. Tombe di partigiani, tombe di caduti in guerra, tombe di deportati. I giornali e la radio rovesciano notizie drammatiche, e da nessuno è esclusa la parola che rievoca lo spettro terribile: «guerra».

Dal tormentato Oriente europeo ai desolati deserti biblici, alle favolose terre del Nilo riecheggiano i fragori delle armi. L'omaggio di stamane alle tombe dei defunti, la preghiera di tutti, il desiderio, l'augurio espresso per i vivi dinanzi alle fosse di chi ha sacrificato la vita in combattimento o per le tremende conseguenze di un conflitto in atto erano unanimi: sia lontano dal mondo lo spaventoso flagello della guerra.

Manifesto del Sindaco

Un appello alla pace per il 4 novembre

In occasione del 4 novembre, giornata delle Forze Armate e del Combattente, il Sindaco ha lanciato il seguente manifesto alla cittadinanza:

«Torinesi,

l'odierna solenne celebrazione della «Giornata delle Forze Armate e del Combattente» ci vede idealmente affiancati a Coloro che validamente tutelano e presidiano i confini della nostra Patria, per rinnovare loro l'affettuoso e riconoscente nostro sentimento di simpatia e di apprezzamento.

Il pensiero nostro, in questo significativo giorno, rievochi con particolare intensità l'eroico sacrificio dei Caduti, dei Mutilati, degli Invalidi, dei Combattenti e delle Vittime Civili di tutte le guerre, compiuto per il nostro Paese, e ad Essi si riaffermi imperitura e profonda la nostra gratitudine.

Cittadini!

In questa ricorrenza, sacra a tanta gloriosa memoria, uniamoci nel comune amore per la nostra Italia e nell'unanime desiderio di pace e di fratellanza fra tutti i Popoli!

Il Sindaco: Amedeo Peyron».

Si squarcia con una coltellata l'arteria femorale

Otto chirurghi per salvare un ragazzo

L'intervento al Maria Adelaide: il garzone macellaio stava morendo dissanguato - L'orribile scena di fronte ai clienti: s'accascia col coltello nel ventre - La sciagura nel disossare la carne

Un giovanissimo garzone macellaio è stato sul punto di morire dissanguato per un grave infortunio: mentre era intento al lavoro si è ferito con il suo acuminato coltello, recidendosi una arteria. Soltanto un rapidissimo intervento chirurgico, che ha impegnato otto medici, ha permesso di salvarlo.

Il drammatico incidente è avvenuto alle 9,50 di stamane in una macelleria di via della Maddalena n. 42 bis, al Regio Parco, di cui è titolare il quarantenne Attilio Posso.

Nel negozio lavora, assieme ad altri due garzoni, un apprendista, Francesco Lano, di 16 anni, abitante in strada di Settimo 2: il giovane, oltre a portare pacchi a domicilio, incomincia ad imparare il mestiere e, nei giorni di maggior lavoro, dà anch'egli una mano nel preparare e tagliare le carni macellate.

Stamane il Lano era intento a disossare un grosso pezzo di coscia di vitello: aveva in mano un coltello lungo, affilatissimo ed appuntito. Ad un tratto, mentre il garzone faceva forza per vincere la resistenza di un tendine o di un nervo, la lama scivolava ed andava a conficcarglisi profondamente nella parte interna della coscia sinistra.

Disgraziatamente la punta del coltello colpiva proprio un punto vitale, l'arteria femorale, che scorre quasi superficialmente nella zona dell'inguine. Il Posso, gli altri compagni di lavoro ed alcuni clienti che stavano aspettando di essere serviti, vedevano il ferito impallidire di colpo mentre uno zampillo di sangue usciva dall'arteria recisa con tale violenza da arrossare in pochi istanti le vesti del Lano e di coloro che erano accorsi per soccorrerlo.

Il titolare della macelleria si rendeva immediatamente conto della gravità della ferita: il giovane stava perdendo i sensi. Il sangue continuava ad uscire a fiotti. Senza perdere un attimo di tempo i due garzoni tentavano di diminuire l'emorragia con un rudimentale laccio emostatico, legando strettamente, al di sopra dello squarcio, uno straccio attorcigliato.

Intanto il Posso era corso a prendere la sua auto sulla quale il garzone veniva portato all'Istituto Ortopedico Maria Adelaide. Percorrendo a tutta velocità corso Regio Parco e facendosi largo con il clacson tra la folla diretta verso il Camposanto, il macellaio poteva raggiungere il pronto soccorso neppure 10 minuti dopo il momento dell'infortunio.

Tutti i medici disponibili venivano mobilitati: occorreva agire con la massima urgenza, anestetizzare il paziente, sostenergli il cuore, praticargli una prima trasfusione di sangue e soprattutto suturare rapidamente l'arteria.

Otto sanitari si prodigavano intorno al Lano e pochi minuti dopo l'emorragia era arrestata. L'intervento si prolungava poi per oltre un'ora, mentre venivano continuate le trasfusioni. Finalmente, verso le 11,30, i sanitari potevano tranquillizzare il padre, Antonio Lano, accorso al capezzale del figlio: il ferito è ormai fuori pericolo e guarirà in 15 giorni.

Scivola nell'alloggio batte la testa e muore

Nelle prime ore di stamane è morta all'ospedale San Giovanni la signora Caterina Debio vedova Pagliani, di 66 anni, che si era ferita al capo scivolando e cadendo sul pavimento di casa sua. I medici l'avevano ricoverata con prognosi riservata per una ferita lacero-contusa alla regione frontale, sospetta commozione cerebrale e stato di choc.

La signora aveva detto che in seguito a un capogiro aveva perso l'equilibrio ed era caduta. Nonostante le cure le sue condizioni si sono aggravate e alle ore 3 è morta. La salma verrà trasportata all'Istituto di Medicina Legale poiché non sono chiare le cause del decesso: non è stato possibile accertare se questo sia sopravvenuto per una frattura del cranio oppure per collasso cardiaco.

Francesco Lano, 16 anni

Si spaccia per consulente sanitario della Pontificia commissione di assistenza

Le truffe d'un falso medico che visita i poveri vecchi

Il giovane si reca al loro domicilio e li sottopone a minuziosi controlli - "La vostra salute non è buona: potrete beneficiare di un mese di permanenza gratuita in Svizzera,, - Le vittime abboccano e gli versano i denari per le spese di viaggio

Da qualche tempo individui senza scrupoli si son dati a sfruttare la miseria di pensionati vecchi e afflitti da acciacchi, approfittando della loro facile suggestionabilità. Abbiamo dato, ieri, notizia di una serie di truffe compiute da un uomo sui 40 anni che estorce danaro a persone anziane spacciandosi come funzionario di una inesistente opera assistenziale. Stamane gli agenti del commissariato di Borgo Dora hanno ricevuto due altre denunce: due vecchi, bisognosi di cure, raggirati da un falso medico della Commissione Pontificia, hanno chiesto l'aiuto della polizia per ritornare in possesso del danaro che è stato loro carpito: circa 70 mila lire.

L'imbroglione è conosciuto soltanto attraverso la descrizione fatta dalle vittime: si tratta di un giovane sui 25 anni, vestito con ricercatezza, compito nei modi, di facile parola. Ai due vecchietti egli si era fatto passare come sanitario incaricato della Pontificia Commissione di assistenza. Aveva affermato che il suo compito consisteva nel visitare le persone anziane, segnalate come bisognose di cure, accertare la natura dei loro malanni e proporle quindi per un soggiorno in cliniche specializzate a spese della Commissione Pontificia.

I due vecchi di buon grado si erano lasciati visitare. Il giovane si comportò come un autentico medico, controllò le loro pulsazioni, auscultò il cuore, controllò polmoni e fegato scrivendo ogni volta lunghe annotazioni su un foglio stampato che — a suo dire — era una cartella clinica.

Terminata la visita il «medico» aveva dichiarato all'uno che necessitava di urgente ricovero in una clinica svizzera, presso Neuchâtel. All'altro propose invece un lussuoso albergo di Aix-les-Bains. Prima di andarsene si mise a parlare con noncuranza di un ultimo particolare.

«Naturalmente — diceva — le spese di soggiorno per tutto il periodo di cura, un mese, due, quanto insomma ci vorrà perché lavoriate in salute, sono a carico della Commissione Pontificia. Voi dovrete sostenere le semplici spese di viaggio».

Soddisfatti di una così rosea prospettiva i vecchietti non opposero difficoltà e consegnarono al «dottore» la somma richiesta: un totale di 70 mila lire che quietanzò con una regolare ricevuta.

Non avendo più ricevuto alcuna notizia i poveretti si sono recati in questi giorni alla sede della Commissione Pontificia di Assistenza: qui venivano aperti loro gli occhi: nessun medico era mai stato incaricato di seguire i loro casi. Si trattava indubbiamente di una truffa.

Ma i poveretti non sono le sole vittime del diabolico «dottore». Un po' tutti i commissariati di P. S. hanno ricevuto analoghe denunce: in complesso sono ormai una ventina.

Unione Culturale (Palazzo Carignano) — Domani alle ore 17,45 il prof. A. C. Jemolo rievocherà la figura e l'opera di Piero Calamandrei.

E' morto il decano dei giornalisti torinesi

Si è spento questa mattina all'età di 80 anni, nella sua abitazione di via Cordero di Pamparato 9, il collega avv. Giovanni Girotti, decano dei giornalisti torinesi. Era nato a La Spezia il 6 marzo 1876. Laureatosi in giurisprudenza aveva esercitato per qualche tempo la professione forense. Poi, nel 1911, trasferitosi a Torino, si era volto alla carriera giornalistica entrando a far parte de *La Gazzetta del Popolo* dove rimase per 32 anni svolgendo le mansioni di capocronista. Nel settembre '43 lasciò il giornale pur continuando a dare la sua collaborazione a periodici e riviste.

Uomo d'ingegno vivace, di specchiata rettitudine e di grande bontà Giovanni Girotti lascia un profondo rimpianto fra i colleghi e in quanti lo conobbero.

Il fratello Mario, generale di Corpo d'Armata, giungerà stasera da Roma per prendere parte ai funerali che si svolgeranno domenica alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto. La salma verrà poi trasportata a Varzi(?) per essere tumulata nella tomba Girotti. Alla famiglia le più vive condoglianze di *Stampa Sera*.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	+5,2
MASSIMA	+6,1

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): +5,7; ore 8: +6; umidità 97%; press. 735,3. Pioggia mm. 31,9. — Previsioni: Cielo coperto con pioggia e schiarite temporanee. Foschia sulla pianura al mattino. Temp. stazion.

Echi di cronaca

LA GALLERIA CAVOUR (Arte Antica e Moderna), via Cavour 17, piano nobile, a seguito di quanto già annunciato dalla stampa cittadina, ricorda che domani, sabato, aprirà le sue sale per l'inaugurazione ufficiale. Ricorda, altresì, che la Vendita all'Asta che seguirà l'esposizione inaugurale, ha un carattere del tutto eccezionale, poiché soltanto verificandosi determinate, speciali circostanze, la Galleria Cavour si varrà di tale particolare sistema di vendita. Gioverà, infine, ripetere alle categorie interessate, nonché agli Amatori d'Arte in generale, che il complesso che sono chiamati a giudicare, sarà degno di una attenta visita. Il catalogo generale che la Galleria Cavour si augura bene accetto per un miglior esame di quanto esposto, sarà distribuito ai Signori Visitatori.

Al Brennero verso l'Ungheria

Le crocerossine raggiungono in serata l'autocolonna "Città di Torino,,

L'affettuoso saluto a Porta Nuova alle Crocerossine che partono per l'Ungheria

Il gruppo di medici e di crocerossine partito ieri notte per Vienna ha già raggiunto Innsbruck e questa sera sarà nella capitale austriaca quasi contemporaneamente, secondo le previsioni, agli automezzi della colonna di soccorso «Città di Torino». Dopo il tempo strettamente necessario per la organizzazione logistica della spedizione — forse non più di una giornata — l'autocolonna si dirigerà verso la frontiera ungherese.

Proseguono frattanto nella nostra città le offerte in denaro e materiali, parte dei quali verrà spedita alla colonna di soccorso per consentire una maggiore autonomia nella sua opera umanitaria. Si sta inoltre studiando la possibilità di inviare ogni giorno — poiché lo consente il gran numero di donatori che si presentano alla «Banca» e alla sede dell'AVIS e si prestano — non soltanto plasma ma anche quantitativi di sangue fresco.

Mentre la colonna «Città di Torino» sta ormai per iniziare la sua attività, fervono i preparativi per la seconda spedizione che partirà nella prossima settimana. Come è noto, è questa una iniziativa dell'Ordine di Malta. Sarà guidata dal professor Giorgetto Negro e ne farà parte anche il prof. Spera, presidente dell'Ordine dei Medici.

Scesa in due giorni più di tutto il novembre '55

Pioggia: 50 millimetri

Si profila il pericolo di allagamenti nelle campagne

Pioggia in pianura, neve in collina ed in montagna; cielo buio ed uggioso dappertutto: atmosfera da «giorno dei morti». Ma i lamenti sarebbero fuori posto: siamo in novembre, dobbiamo adattarci e ricordare che Torino non è Capri e tanto meno Taormina.

Qualche cifra sulla situazione. L'aeroporto di Caselle segnala che da ieri sera alle 20, fino a stamane a mezzogiorno sono caduti trenta millimetri di pioggia, che, uniti ai venti millimetri scesi in precedenza, portano il totale complessivo a cinquanta millimetri. Cifra notevole, se si pensa che l'anno scorso in tutto il mese si erano avuti soltanto 41 millimetri (75 nel '54 e una quantità minima — 2,6 — nell'eccezionalmente asciutto '53).

Il livello del Po per ora non è cresciuto molto, ma la corrente si è fatta impetuosa: segno che nelle vallate del Cuneese ingenti masse d'acqua premono per scendere. Se la pioggia dovesse continuare con il ritmo delle prime ore di stamane, la situazione potrebbe farsi allarmante, cominceranno i primi straripamenti.

In montagna il freddo ha portato la neve; i diversi colli che uniscono il Piemonte alla Francia sono ostruiti, eccetto il valico di Tenda, ancora praticabile agli automobilisti, a cui si consiglia però l'uso delle catene, ed il passo del Monginevro, tenuto libero dagli spartineve.

Naturalmente la domanda che ricorre sulle bocche di tutti è l'interrogativo: fino a quando durerà il maltempo? I meteorologi non sono ottimisti. La giornata di oggi potrà regalarci qualche schiarita, ma domani le nubi torneranno a richiudersi, con nuovi rovesci di pioggia. Poi godremo di qualche giornata nuovamente serena e tiepida, dobbiamo ancora attendere e ricordarci che l'estate di San Martino è ora alle porte. Saranno soltanto alcuni giorni, ma possiamo prepararci a centellinarli.

Nel palazzo di Torino-Esposizioni

Nasce una piccola Città della moda

Fra due settimane si inaugura il "Samia,,

Si scaricano gli enormi dispositivi per il riscaldamento

Sono stati iniziati a «Torino Esposizioni» i lavori per allestire il 9° Salone Internazionale dell'Abbigliamento che si inaugurerà il 15 ottobre prossimo. Numerosissime sono le adesioni, superiori a quelle del Salone precedente.

Quest'anno al «Samia» vi saranno molte innovazioni quali selettori automatici dei posteggi, telescriventi in collegamento diretto con tutta Europa per comunicazioni e informazioni commerciali, un servizio fotografico celere, sfilate quotidiane di modelli esposti in modo da offrire continuamente un panorama completo della produzione.

L'esposizione verrà accolta in un gran numero di saloncini ed apparirà come una piccola «città della moda». Per facilitare la ricerca dei posteggi sarà installato un nuovo dispositivo: basterà premere un pulsante recante il nome dell'espositore di cui si vuol visitare lo «stand» perché compaia su un quadrante luminoso il percorso da compiere nel labirinto della «città».

Come è noto al «Samia» saranno presenti in anteprima i campioni dell'«abito fatto» per la primavera e l'estate del 1957.

Stamane sono stati portati a «Torino Esposizioni» nuovi dispositivi per il riscaldamento degli ambienti. Funzionano a nafta e fanno circolare negli immensi saloni aria calda. In giornata i riscaldatori — dieci — verranno installati. Otto di essi hanno la capacità di sviluppare 300 mila calorie all'ora; due ne sviluppano 250 mila.

I GRANDI SUCCESSI DEL ROMANZO ITALIANO NEL PRIMO NOVECENTO

I divoratori
di Annie Vivanti

La scrittrice Annie Vivanti in una foto del [illegible]

«Annie Vivanti nacque a Londra nel 1868 dal patriota Anselmo e da madre tedesca. Studiò canto in Italia ed esordì in un teatro di New York. Dopo, il canto sentì irresistibile la vocazione della poesia. Il suo primo volume di versi Lyrica ebbe l'onore di una prefazione di Giosuè Carducci che lei stessa era andata a sollecitare di persona a Bologna. Carducci subì il fascino della giovanissima graziosa poetessa e le fu poi sempre amico. Nel 1892 sposò John Chartres, patriota irlandese e giornalista di vaglia, con lui viaggiò in Europa, Africa e America propugnando la creazione dello Stato Libero d'Irlanda e continuando la propria attività letteraria: versi, romanzi, novelle, commedie e volumi di impressioni. Ebbe un'unica figlia, Vivien, che fu una bimba prodigio e dette concerti di violino in tutte le capitali d'Europa e in America. Purtroppo Vivien, moglie e madre felice, abitante a Londra, perì vittima di un'incursione tedesca in principio della seconda guerra mondiale. La Vivanti, profondamente colpita, le sopravvisse di poco, morì a Torino nel 1942, dopo essersi convertita lei, semita, alla religione cattolica.

I Divoratori, il suo primo romanzo, uscito nel 1911, ebbe grande successo. E' l'opera in prosa in cui ha potuto maggiormente effondersi il suo temperamento lirico, la sua brillante, affascinante facoltà di rendere la vita nel suo aspetto romantico, non senza sfumature di un umorismo leggiadro, di poeta.

PROLOGO

C'era un uomo che aveva un canarino e disse: «Che caro canarino! Se potesse diventare un'aquila». Iddio disse: «Nutrilo del tuo cuore e diverrà un'aquila». Allora l'uomo lo nutrì col suo cuore e il canarino divenne un'aquila e gli strappò gli occhi.

C'era una donna che aveva un gatto e disse: «Che caro gattino! Se potesse diventare una tigre!». Iddio disse: «Dagli da bere il tuo sangue e diverrà una tigre». Allora la donna gli diede da bere il suo sangue, e il gatto divenne una tigre e la sbranò.

C'era un uomo e una donna che avevano un bambino, e dissero: «Che caro bambino! Se potesse diventare un genio!»...

I

La piccola Edith Avory tornò dalla scuola correndo col cappello a sghembo e le trecce al vento, ed entrò ansante nella sala da pranzo della Casa Grigia.

— Sono arrivati! — domandò a Florence, che stava apparecchiando per il thè.

— Sì, signorina — rispose la cameriera.

E il «baby» dov'era? Corse a vederlo nella «nursery», ma provò una delusione. Invece di un fantolino biondo e roseo, come sono tutti i «baby» che si rispettano in Inghilterra, questo era un fagottino di flanella, con un po' di lanugine nera sulla testolina. Che fossero tutti così i «baby» che nascevano in Italia? E anche la mamma del «baby» fu per Edith una delusione. Non era una signora, ma una giovinetta sottile vestita a lutto, coi capelli scuri, che piangeva dentro un fazzolettino orlato di nero.

La signora Avory disse:

— Edith, questa è Valeria, la vedova del tuo povero fratello Tom.

E si mise a piangere anche lei. Nella Casa Grigia, E, nel Hertfordshire, in Inghilterra, non c'era più che la nonna, lei, e la sua ultima, Edith. Tutti gli altri, marito e figli, maschi e femmine, erano tutti morti di tubercolosi. E ora anche il caro, l'adorato Tom era morto in Italia.

— Ci eravamo conosciuti all'Isola Bella — singhiozzò Valeria — dove m'aveva portato lo zio Giacomo... Io abitavo con lui dacchè non avevo più i genitori... E Tom era così alto e bello e biondo e dipingeva così bene... Eravamo amici. E un giorno lui mi prese le mani e mi disse con quel suo caro accento inglese: «Volete essere sposina mia?». E io mi misi a ridere e risposi con le tre parole in inglese che sapevo, le uniche che mi aveva insegnato lui attraverso la table d'hôte: «Please Yes, Thank-you»! E qualcuno disse che eravamo troppo felici e che ciò non poteva durare.

Infatti non aveva durato. Il destino aveva fulminato Tom nel suo venticinquesimo anno, spezzandogli la giovinezza come una bolla di cristallo. Erano corsi da un luogo all'altro, finchè erano finiti al Sanatorio di Davos e là era nato «baby». Ma poi erano scappati per la paura che «baby» prendesse la malattia e nell'accompagnarlo in treno, Tom era morto... Gli avevano trovato il testamento in tasca: «Valeria, my darling, lascio a te tutti i miei beni terreni. Conduci in Inghilterra la bambina. Fammi seppellire a Nervi, vicino a mia sorella Sally. Mi hai reso molto felice. Tom».

II

«Baby» crebbe nella Casa Grigia. I suoi nomi erano Giovanna Desiderata Felicita, ma la chiamavano Nancy, perchè il vecchio nonno, un giorno l'aveva chiamata così, col nome di una delle sue figlie morte. Egli viveva più nel passato che nel presente. Il giorno in cui Nancy compì tre anni e che intorno al suo «birthday-cake» — la focaccia del giorno natalizio — furono solennemente accese le tre candele d'uso, Edith disse gravemente:

— Spero bene che non vorrete fare di Nancy una ragazza come tutte le altre, Valeria parlò timidamente:

— Veramente ho pensato qualche volta che desidererei che fosse... un genio!... Si guardò attorno, arrossendo, ma nessuno rise. Tutti, nella Casa Grigia, trovavano naturalissimo quel desiderio.

— La pittura! La musica!

Ma Nancy non amava la pittura e odiava addirittura la musica. Dimostrò invece grande simpatia per le parole, per le cantilene per i versi... E intanto il tempo passava e Edith si faceva lunga e sottile e cominciava a tossire, perchè il male che aveva ucciso suo padre, i suoi fratelli, e le sue sorelle, si era impossessato anche di lei. E Valeria che lo sapeva, sentì destarsi in sè quella belva terribile e spietata che è l'amor materno quando si tratta di difendere la propria creatura... Edith adorava Nancy e la voleva sempre baciare e Valeria escogitava tutte le astuzie per tenerla lontano da lei. Infine una mattina la signora Avory, svegliatasi, trovò l'ultima delle sue figlie convulsa, con le labbra intrise di sangue. Un dottore chiamato in gran fretta ordinò: Davos.... Otto giorni dopo, la casa era chiusa, la servitù licenziata. Valeria, pallida e triste, e la piccola Nancy, singhiozzante e aggrappata al collo di Edith, avevan detto: Addio addio! Ed eran partite per l'Italia, Edith e sua madre, tragiche e sole, volsero i passi verso le cime ove brilla il sole e la speranza.

III

Fuirono i mesi, fuirono gli anni ed Edith passò fuori della memoria di Nancy. Fanciulli e poeti sono immemori ed egoisti. E un' fanciulla che è poeta è doppiamente immemore. Quando Nancy ebbe quindici anni, una casa editrice milanese accettò il suo primo libro: un ciclo di liriche. Il giorno in cui le portarono le bozze giunse da Davos la notizia che Edith era morta.

— Oh, Nancy, Nancy, e non sai quanto ti amava!

E Valeria piangeva. Eppure il suo voto era stato esaudito. Sua figlia era un genio, un genio riconosciuto e glorificato. Così Nancy passò dal soave crepuscolo della puerizia, all'abbagliante clamore della pubblicità. La Regina d'Italia la volle conoscere e con un bacio consacrò la sua gloria. Adesso la casa era sempre piena di ammiratori, di innamorati, di artisti. E Valeria sedeva sempre un po' in disparte, nell'ombra, e se qualcuno le parlava, rispondeva piano, con breve dolcezza e col sorriso spento. Valeria non era più Valeria. Era la madre di Nancy. Ella avrebbe ancora potuto essere amata, sposarsi, invece si era ritratta nell'ombra dove seggono le madri, dagli occhi miti che nessuno guarda, dalle bocche dolci che nessuno bacia, dalle mani bianche che benedicono e rinunciano. Era la sua creaturina, era il «baby» che l'aveva spinta colà. Inesorabilmente, con primo gesto delle minuscole mani, la bambina aveva discacciato la madre dal suo posto al sole, l'aveva sospinta fuori dalla gioia, fuori dall'amore, fuori dalla vita. Nancy, prima d'altri, aveva preso il suo posto al sole, chè se quasi sempre i figli, simili ai pettirossi, sono gli inconsci e istintivi carnefici dei loro vecchi, il giovane Genio è un'aquila che balza mattiero dal nido di una colomba; e sbattendo le ali noncuranti e devastatrici, per vivere distrugge, per nutrirsi divora, per crescere annienta.

IV

Il destino entrò nella vita di Nancy sotto l'aspetto stupendo e affascinante di Aldo Della Rocca, cognato di Clarissa, la figlia maritata dello zio Giacomo, era quasi un parente. Era alto, bruno, bello, un Apollo. Quando seduto al pianoforte cantava coi capelli che gli piovevano sulla fronte e la voce dolcissima dei meridionali, era irresistibile. E Nancy che avrebbe dovuto pensar solo alla gloria e al nuovo libro che doveva essere il suo capolavoro, si innamorò follemente di lui e lo sposò. Ma Aldo non aveva nessuna voglia di lavorare e quando non c'erano denari diventava triste e freddo. Allora Nancy riprese a scrivere. Si trattava di una grande opera, un libro di cui il mondo parlerebbe. Una visione ultraterrena le aveva incendiato il cuore. Sentiva il Genio come una grande aquila imprigionata agitare le immense ali nel suo cervello e l'ispirazione abbagliante e indefinita le stendeva le braccia. Episodi fini e fantasmati, rime e ritmi come bimbi coronati di rose irruppero cantando nella sua fantasia e la giovane idea, sciolti i luminosi capelli, sorse nuda e nuova innanzi a lei.

Ma il libro non doveva mai essere completo. Un giorno, il battito del suo cuore fu troppo forte e Nancy svenne. E dopo qualche mese nasceva Anne-Marie.

V

Che «baby» incantevole era mai questa che si chiamava Liliana, Astrid, Rosalynda, Anne-Marie!

— Ora che «baby» sa camminare, — disse Valeria a sua figlia — tu dovresti riprendere il tuo lavoro.

— Sicuro che devo — disse Nancy sollevando fra le braccia la sua bambina. — Hai visto mamma che braccine ha?

— Dov'è stato messo il tuo manoscritto?

— Oh, non so, di sopra, forse o altrove — disse Nancy fingendo di mangiare il piccolo braccio nudo della bambina — Oh, che bontà che bontà! Assaggia anche tu mamma.

— Saggia — disse Anne-Marie.

E la nonna assaggiava e trovava tutto squisito e così il tempo passava e del libro non si parlava più.

Aldo era andato a Montecarlo per vedere se poteva fare, con un certo sistema, un po' di soldi, chè il ménage era proprio a terra. Ma siccome non dava più notizie di sè e non tornava mai, Nancy partì con la bambina per andare a prenderlo, promettendo di tornare l'indomani.

Domani!

Quel domani non doveva venire mai. Ora tutto sembrava procedere come in un sogno pauroso. Da Montecarlo, dove Aldo aveva perduto tutto, eccoli tutti e tre a New York nella meschina casa di Frau Schmidt, nella lurida 23ª Strada. Far fortuna, far fortuna, era il sogno di Aldo. Ma intanto erano alla fame... E Valeria, quando lo seppe, corse straziata alla banca per vendere i suoi titoli, tutto ciò che possedeva. E fu nell'attraversare il binario di un tram... Oh, che strana cosa sentirsi così Tom vicino! Povera Valeria... Quando tutto all'ospedale fu per lei finito, la portarono a Nervi e la seppellirono vicino a Tom. E Nancy, quando a New York, ebbe la notizia della morte di sua madre, pianse e pianse, come piangono le figlie per le loro madri; poi riprese a vivere per Anne-Marie, come vivono le madri per i loro figli.

E Aldo? Aldo ogni tanto portava qualcosa a casa. I suoi guadagni erano misteriosi, egli faceva il cavalier servente a certe belle americane che volevano far diventare geloso il loro marito, e altre cose molto poco onorevoli. Infine mandò cinquecento dollari e scomparve, non senza aver mandato, coi dollari, una commovente lettera d'addio. Anche allora Nancy pianse, ma Anne-Marie non se ne accorse nemmeno.

— Non ti piacerebbe esser poeta, tesoro? — le chiese la madre. — Oh, se tu fossi un genio...

Anne-Marie era infatti un genio, ma la sua espressione era la musica, il violino. Anche per Anne-Marie giunse il tempo della gloria, anni di fantastici viaggi, da trionfo a trionfo. La vita per Anne-Marie era come un magico giardino. I concerti erano la sua gioia. La sua chiara anima era colma di musica, e come da un puro e prezioso vaso si versava la melodiosa piena sul mondo ascoltante. E Nancy? Nancy sedeva nel palco, rigida di paura, aspettando che i tranquilli occhi di Anne-Marie si volgessero in giro vagando di palco in palco in cerca di lei. Eccoli, l'avevano trovata. Scintillavano, ridevano. Poi lo spirito della musica piombava con le grandi ali su di loro e portava via la bambina suonante e sognante, lontana dalla cerchia del materno amore. Lei, Nancy, che aveva incontrato, dopo la fuga di Aldo, il vero, il grande amore, dovette alla fine dolcemente respingerlo. Lo Sconosciuto, il Selvaggio, l'uomo migliore che avesse incontrato, doveva lasciarlo tutto ad Anne Marie. Questo era il destino di Nancy.

VI

Il chiuso fiore del tempo sciolse i suoi petali.

I giorni e le notti versarono il loro crepuscolo su Nancy e la spinsero nell'ombra, ove seggono le madri con miti labbra che nessuno bacia, con dolci occhi di cui nessuno scorge le lacrime. Ella imparò a scordarle. Scordò di essere stata giovane, di essere stata poeta, di essere stata amata.

E Anne-Marie sentì la voce dell'amore. Fragile e formidabile quell'appello le scuoteva il cuore. E l'amore le tolse di mano il violino; l'amore le cinse la fronte di fiori d'arancio.

Il giorno delle nozze, Nancy vide la figlia partire con lo sposo al fianco, nella carrozza da viaggio. Lei rimase sola in casa.

Sola! Il silenzio le susurrò all'orecchio la terrificante parola. Sola! Finito tutto... Passato tutto... Vana tutto...

Allora pianse e gridò, come una creatura ferita, stendendo al cielo le braccia desolate.

— Anne-Marie! Mio Dio, ridatemela! Fate che tutto questo sia un sogno... Fate che mi svegli e trovi Anne-Marie piccola fra le mie braccia... Che farò, ora, senza di lei?

Nulla.

Non c'era più nulla da fare per Nancy.

La sua creatura era partita. Il suo libro era morto.

Carola Prosperi

Precipitata da un dirupo in mare?

Misteriosa scomparsa d'una contadina a Capri

Uscita martedì per tagliare dell'erba non ha più fatto ritorno a casa - Le ricerche con i cani poliziotti fatti giungere da Napoli - Ritrovati un falcetto una borsa e un fazzoletto della donna

Napoli, venerdì sera.

Da martedì mattina una donna di Capri non ha fatto ritorno a casa. Si tratta di Giovanna Cacace nata 37 anni fa e sposata con Giuseppe Cosentino. Assieme al marito e alle due figlie dimorava in una modesta masseria di campagna sul Monte Cesina. Oltre ad occuparsi delle faccende di casa era solita ogni giorno andare in giro per gli anfratti e le macchie di Cesina per tagliare l'erba per gli animali. Questo fatto ha dato subito un indizio per avviare le ricerche dopo la sua scomparsa.

Si è infatti supposto che la donna fosse precipitata in un burrone. Martedì mattina verso le ore 6 Giovanna ed il marito uscirono di casa e insieme furono visti in piazza. Mentre lui si avviava ad Anacapri per portare al frantoio un sacco di olive, la moglie fatte alcune compere ritornò a Capri. Qui una vicina si accorse della sua presenza fin verso le 10,30 quando la sentì ancora cantare. Alle 11,30 il marito rientrato in casa non trovò nessuno. Poichè la moglie era solita allontanarsi per andare a tagliar l'erba, non diede peso al fatto e andò a riposare. Ma alle 15,30, quando egli fu svegliato dalle figlie che erano ritornate dalla scuola, si accorse che la moglie non era ancora rientrata e cominciò a preoccuparsi. Chiese di lei ai vicini, ai parenti, ed a sera avvertì anche le autorità di P.S. Così squadre di agenti, di carabinieri e di vigili del fuoco per tutta la giornata batterono le zone di Cesina, Arco Naturale e Monte Tiberio. Due volte un motoscafo effettuò il periplo dell'isola per osservare dal mare i dirupi e gli anfratti. Però nella serata tutte le ricerche risultarono senza esito, per cui si chiese a Napoli l'invio di squadre di agenti dotate di cani poliziotto.

Interrotte soltanto durante le ore notturne, le ricerche venivano continuate all'alba di ieri. I cani poliziotto non appena hanno annusato alcuni indumenti della Cacace si sono diretti verso le campagne di Cesina, e quivi hanno puntato qualcosa in una zona a picco sul mare. Squadre di pompieri e di agenti di P.S. hanno iniziato le ricerche seguendo le piste indicate dai cani. E' stata così trovata la prova dell'ipotesi avanzata: la donna era precipitata dalla roccia mentre tagliava l'erba. Su di un poggio dal quale si guarda a picco sul mare sono stati ritrovati un falcetto, un fazzoletto, una borsa, e le tracce ancor visibili sul terreno dell'erba divelta dal corpo della povera donna nella caduta. E' stata tentata anche una scalata dal mare lungo il costone dove sarebbe avvenuto il tragico volo: nulla però è stato ritrovato. Si deve quindi supporre che la Cacace, dopo aver raccolto l'erba, nel tentativo di risalire il monte sia precipitata dalla roccia direttamente in mare, pur avendo cercato di aggrapparsi ad un arboscello i cui rami appaiono strappati.

Domani a Grazzano i funerali, senza cerimonie ufficiali e senza discorsi

Intorno alla salma di Badoglio tutta la gente del Monferrato

Uomini, donne e bambini rendono omaggio allo scomparso deponendo sul letto di morte fiori bianchi e gialli - La bara del Maresciallo raggiungerà il piccolo cimitero adagiata su un affusto di cannone avvolta nel tricolore che sventolò ad Addis Abeba - Come quelli di Grazzano ricordano il vecchio soldato La passione di Badoglio per il gioco delle bocce e la sfida lanciatagli dagli ufficiali del presidio di Asti

DAL NOSTRO INVIATO

Grazzano Badoglio, ven. sera.

Nei giardini, negli orti, nei cortili di Grazzano, stasera non vi saranno più crisantemi. I bimbi, le donne, gli uomini escono nelle strade con le braccia ingombre di fiori bianchi e gialli; vanno al piccolo cimitero a trovare i loro morti; ma tanti di loro, prima di arrivarvi, entrano nella casa di Pietro Badoglio e lasciano sul letto di morte del Maresciallo o nelle mani dei familiari, qualcuno di quei crisantemi; e quelli che non lo fanno prima, lo fanno al ritorno; perchè tutti gli abitanti del piccolo paese del Monferrato hanno oggi una cara persona in più da ricordare.

Bandiera abbrunata sul portone della casa del Maresciallo che ospita la salma (Moisio)

Entrano timidi e impacciati nella cameretta, guardano sollevando gli occhi mentre il capo si abbassa, i due carabinieri immobili sull'attenti nelle alte uniformi, mormorano parole di preghiera e poi, segnandosi, escono nell'ampio cortile soffermandosi a lungo a parlottare. Vengono da tutti i paesetti e da tutte le frazioni del Monferrato e parecchi di loro non si vedevano dall'ultima festa paesana. Avrebbero tante cose da raccontarsi; ma oggi non parlano che del loro maresciallo.

«Ti ricordi quella partita a bocce? — dice un contadino di Casorzo al farmacista di Grazzano, Guido Lusona — quel giorno che lo sfidarono le forze armate del presidio di Asti?». Il farmacista Lusona ricorda.

L'episodio è solo di due anni fa. Pietro Badoglio era venuto da Roma per trascorrere l'estate nel suo paese natale ed era stato sfidato da un gruppo di ufficiali di Asti. Conoscevano la sua passione per il gioco delle bocce e tutti, quando potevano, pur di fargli piacere, giocavano volentieri con lui. Gli ufficiali, però, non erano bravi e, nella prima partita, Pietro Badoglio, in coppia con il Lusona, vinse facilmente.

Nella seconda partita, il Maresciallo si accoppiò con uno degli ufficiali, ma la nuova coppia non sembrava bene assortita: ottimo puntatore il Badoglio, ma pessimo bocciatore il compagno. Il farmacista avrebbe potuto vincere giocando ad occhi chiusi, Guido Lusona, però, sapeva che al Maresciallo spiaceva perdere, perciò il farmacista giocò male di proposito lasciando via libera all'avversario.

Dopo la partita, quando gli ufficiali se ne erano andati, Pietro Badoglio, accompagnandosi a casa con il Lusona, lo prese per un braccio e puntandogli l'indice contro il viso gli disse in dialetto: «Tu, però, sei un assassino». «Come, Maresciallo?», rispose il farmacista. «Sì, sei un assassino perchè mi hai lasciato vincere». Poi aggiunse: «Ma hai fatto bene; pensa che cosa avrebbero detto di me stasera in caserma, se io avessi perso».

La gente di Grazzano e del Monferrato ricorda Pietro Badoglio soprattutto per questi episodi; lo ricorda sui campi di bocce, alle partite di pallone elastico, nelle vigne e nei campi con il fucile a tracolla; il fucile da caccia, però. Oppure lo ricordano nel momento in cui l'emozione lo tradiva ed egli si guardava attorno smarrito, cercando di dire con lo sguardo ciò che non aveva il coraggio di dire a parole; come quel giorno, di quattro anni fa, quando, in un paese del Biellese, dove s'era recato ad un raduno di alpini, entrando nella sala della cerimonia vide «scattare» avanti a sè il picchetto armato delle penne nere che gli faceva il «presentat'arm» e il Maresciallo, colto di sorpresa, si arrestò con le braccia allargate sui fianchi, quasi a domandarsi: «Ma come; ancora queste cose per me, povero vecchio militare?».

Domani ai funerali, i soldati gli dimostreranno ancora una volta che per lui, «vecchio militare», ci sarà sempre un picchetto armato. Ha lasciato detto, prima di morire, di volere scendere nella tomba senza divise da viceré, avvolto soltanto in un bianco lenzuolo; e ciò è stato esaudito; ha lasciato detto di essere sepolto in semplicità, senza cerimonie ufficiali e senza discorsi; ma in questo non sarà esaudito, perchè tanti soldati lo vorranno accompagnare al cimitero di Grazzano e domani il piccolo Comune del Monferrato sarà pieno di militari, di autorità e di folla. Verrà probabilmente anche il ministro della Difesa e ci sarà anche il gen. Marras, ex-capo di stato maggiore che già stamane è giunto a Grazzano per rendere omaggio allo scomparso.

La bara del Maresciallo, adagiata su un affusto di cannone avvolta nel tricolore che sventolò ad Addis Abeba, si muoverà alle undici dalla sua casa; la popolazione accompagnerà il Maresciallo sino all'estrema dimora, nella tomba di famiglia che già raccoglie i resti dei genitori e del fratello Giuseppe.

Stamane il postino ha avuto un solo indirizzo; oggi la posta funziona ed i telegrammi giungono a fasci. Dopo quelli di ieri del ministro Taviani, del prof. Valletta, del Vescovo di Casale Mons. Angrisani, dell'on. Togliatti, del prof. Colonnetti, di ufficiali superiori, di amici, giungono stamane anche molti telegrammi di modesti cittadini e di soldati commossi dal nobile messaggio che il Maresciallo ha diretto a tutti i soldati d'Italia e che ieri sera la contessa Vanna Vailati che lo aveva avuto in consegna il 13 settembre scorso ha reso di pubblica ragione.

Bruno Marchiaro

La mostra Mastroianni alla "Galerie de France,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Da oltre una settimana lo scultore Mastroianni riceve il «tout Paris» delle arti e delle lettere alla «Galerie de France», dove espone otto opere di bronzo che hanno suscitato grandissimo interesse.

Certo, il profano rimane dapprima un po' sbalordito, poichè se capisce senza difficoltà il «Busto di donna» e il ritratto dello scrittore Guido Seborga, non riesce a interpretare immediatamente gli altri pezzi, che si chiamano «Rito», «Martirio», «Materia», «Conquista», «Ritmo» e «Amanti». La potenza della concezione artistica è evidente, come lo è il non conformismo dello scultore, che ha voluto evitare il classicismo puro e anche l'astrattismo troppo ermetico, per proporre invece una visione nuova e fantastica dell'arte, tutta armonia ed equilibrio di masse e di ombre.

La critica parigina ha quindi accolto con entusiasmo queste opere venute d'oltr'Alpe: il settimanale «Arts» non esita a scrivere che Mastroianni «si manifesta come uno degli scultori maggiormente dotati della sua generazione»; «Combat» fa eco scrivendo che egli «conquista il pubblico per l'asprezza e la passione della sua volontà»; «Paris Presse», che lo giudica «il più grande scultore italiano attuale», osserva che le sue opere sono di una «vitalità straordinaria», in cui tutto è costruito secondo le leggi di un'architettura rigorosa in perfetta armonia coi misteri interni che l'artista «vuole esprimere»; secondo «Carrefour» egli «non imita il mondo interno nè lo nega, ma lo reinventa mediante elementi assolutamente concreti, seguendo gli ordini che il suo spirito trasmette alla sua mano».

Potremo citare altri elogi di critici e personalità ugualmente significativi: ad esempio il pittore Campigli ritiene che Mastroianni si ricongiunga al michelangiolismo di Boccioni e che il suo caso sia unico; e Marcel Brion, di cui proprio in questi giorni è uscito uno studio dell'arte astratta per le edizioni Albin Michel, è stato entusiasmato dai pezzi di Mastroianni: «Il volume — egli ha detto — è trattato in modo audace e semplificato; c'è dinamismo, potenza e movimento al tempo stesso».

Si deve aggiungere che anche gli americani si sono molto interessati alla mostra di Mastroianni e gli hanno chiesto di portarla negli Stati Uniti.

m.

UMBERTO MASTROIANNI: «Ritmi»

Un castorino ucciso nella zona di Borgomanero

Borgomanero, venerdì sera.

Il cacciatore più eccezionale conseguito nella nostra zona è senza dubbio quello del signor Giuliano Bacchetta, dipendente della S.A.I.C.A. di Gozzano. Chiamato da un amico nel suo podere, dove uno strano grosso animale faceva man bassa della frutta caduta a terra, dopo paziente attesa riusciva a uccidere un magnifico esemplare di castorino. La bestia viveva da tempo in un rio che scorre nei pressi, da quando era fuggita da un allevamento di un paese vicino.

Due fratelli assaliti da un esercito di topi

Rovigo, venerdì sera.

Di una singolare paurosa avventura sono stati protagonisti i fratelli Carlo Boldrin di 18 anni e Luciano di [illegible] anni, da Villa d'Adige di Badia Polesine. Saliti nel granaio per prelevare della merce, appena accesa la candela i due fratelli si videro circondati con stupore da un vero esercito di topi di tutte le dimensioni. Poichè sottomano non vi era nessun bastone, i due ingaggiavano una furibonda lotta con i roditori a pugni e calci.

Dopo oltre mezz'ora di lotta, i due fratelli riuscivano a mettere in fuga i topi, che lasciavano sul terreno 32 morti, mentre i due giovani dovettero ricorrere alle cure del medico locale per ferite e morsi provocati dai roditori alle gambe ed alle mani.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e sestile a Giove. Energie bene spese. Allacciamenti amichevoli. Arrivi inaspettati. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: energie bene spese e allacciamenti molto utili. Momento utile per agire.

Toro: arrivi inaspettati. Potrete fare affidamento su la sincerità di una donna affascinante.

Gemelli: ristagno di affari che faciliteranno alcuni studi da tempo fermi.

Ai nati del Cancro: non lasciatevi scoraggiare dal primo venuto. I piccoli insuccessi possono diventare motivo di grandi trionfi. Leone: è il momento di occuparvi di alcuni dettagli ai quali non avete accordato attenzione in passato. Vergine: non date mordente o spunti di polemica ai vostri avversari. Bilancia: i maligni vi perseguiteranno, tenetevi sulla difensiva. Scorpione: tenete conto degli avvisi che riceverete molto presto. Sagittario: dalle rinuncie professionali saranno prodigiose. Capricorno: rischio di dover ricominciare tutto di nuovo. Acquario: sincronizzatevi con il nuovo ambiente. Dovete battere una nuova strada. Pesci: godrete il frutto delle vostre manovre.

T. Palambiassi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 57.125.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8). Domani, ore 21,15, prima rappr. «Pamela nubile» di Carlo Goldoni. Prenotazione, vendita biglietti presso botteghino teatro.
Teatro Nobile Naz. (c.so Francia, cap. tr. 9). Comp. prosa Della Sala. Ore 21: «Fornaretto di Venezia».

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anche gli eroi piangono», William Holden, D. Kerr, Ritter, Dewey Martin, Vista-Vis. Orario: 15,10 - 17,30 - 19,50 - 22,10.
Astor: «La strana guerra del sottufficiale Asch», Hasse, Sculger.
Doria: «La signora omicidi» in tech., Alec Guinness, Cecil Parker.
Lux: «Fermata d'autobus» tech. CineSc., Marilyn Monroe, Murray.
Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan «Il cigno» CineScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «I pilastri del cielo» in CineScope technic., Jeff Chandler, Dorothy Malone e Ward Bond.
Vittoria: «L'ultima carovana» CinemaScope tech., Richard Widmark.

Arlston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas.
Augustus: Come fino a 3 e prega, Van Heflin, Joanne Woodward, Phil Carey, CinemaScope technic.
Maffei: «French can can» techn., J. Gabin, M. Felix; Riv. Balestra Ferrero-Nava-Perelli 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Sopravvissuti: 2» in CineSc. tech., J. Ferrer, Howard.
Torino: «Fuga nel sole» technic. Scope, J. Marais, D. Scala. Ap. 10.

Alexandra: «L'ultima frontiera» CineSc. tech., V. Mature, Madison.
Arlecchino: «Cacciatore di indiani» CineSc. techn., Kirk Douglas.
Capitol: «L'ultima frontiera» in tech. Scope, V. Mature, G. Madison.
Faro: «L'ultima frontiera» tech. CineScope, V. Mature, G. Madison.
Gianduja: «Strada dell'eternità» tech., Leslie Caron, Ralph Meeker.
Hollywood: «Quel fenomeno di mio figlio», D. Martin, J. Lewis.
Ideal: «Ritroverai all'alba», Philippe Hersent; Grande spett. di varietà con Erio Bedin 16,15-21,15.
Massimo: «La donna venduta» in tech. CineSc., J. Russell, C. Wilde.
Principe: «Quel fenomeno di mio figlio», Dean Martin, Jerry Lewis.
Statuto: «La donna venduta» tech. CineScope, J. Russell, C. Wilde.

Adriano: «Regina d'Africa» tech., Katharine Hepburn e H. Bogart.
Alcione: Teatro di Rommell, tech., Riv. Piero Mazzarella 16,15-21,15.
Alpi: «Una voce, una chitarra e un po' di luna», T. Reno, V. Marriconi, G. André; 1ª vis. Torino.
La Perla: «Arciere del re» technic. Scope, Robert Taylor, E. Kendall.
Regina: Il falco d'oro, Scope tech., A. M. Ferrero, N. Gray, Serato.

Asti: Come prima meglio di prima, tech., R. Hudson, Borchers. Ap. 10.
Olimpia: Paradiso fuorilegge, col.
Po: «Una pistola che canta» tech.
F. Nuova: La contessa scalza, col.
Romano: Mio corpo ti appartiene; Riv. D. Pino - G. Cori 16,15-21,15.
S. Felice: Carosello Dianolano, col.

Esperia: Rosa di sangue, Romanoff.
Giardino: «Scandalo al collegio» technic. CineScope, Betty Grable.
Italiano: Dominatori Fort Ralston in technic., C. Colbert, Sullivan.
Mirafiori: «La frustata» technic.
Vinzaglio: «Un po' di cielo» tech. CineScope, G. Ferzetti, C. Smith.

Acaldo: «Come prima, meglio di prima» technic., Rock Hudson.
Eliseo: «Quando l'amore è poesia» tech., Janette Scott, V. Gray.
Fréjus: «Aquile nell'infinito» in technic., J. Stewart, J. Allyson.
Nuovo: «E' sempre bel tempo» in tech. MetroSc., G. Kelly, D. Dailey.
S. Paolo: «Il colonnello Hollister» techn., Gary Cooper, R. Roman.

Belgio: Quella avrei dovuto sposare.
Corallo: «L'uomo che non è mai esistito» tech. CineSc., C. Webb.
Eridano: «Per chi suona la campana» tech., G. Cooper, I. Bergman.
Gregor: «Gli implacabili» CineSc.
Radium: Passione, M. Zetterling.
V. Veneto: Tamburi a Tahiti, tech.

Astra: «Il grande Caruso» tech. con Mario Lanza e A. Blyth.
Beretta: «La banda degli onesti» con Totò e Peppino De Filippo.
Elisa: «French can can» techn., Jean Gabin, Arnoul, Felix.
Excelsior: «Operazione Normandia» CineScope techn., R. Taylor.
Odeon: «Desirée» CineSc. techn., con Marlon Brando e J. Simmons.
Star: «La grande sfida» technic. CineSc., Virginia Mayo, R. Ryan.

Adua: «I senza Dio» colori, Randolph Scott, Lansbury e Varietà.
Aurora: Anna perdonami, T. Lenz.
Brescia: Dottore in alto mare, col.
Eri-Dan: «Salomè», technicolor.
Falchera: Cacciatori di frontiera.
Fortino: «Pionieri dell'Alaska» in tech. con J. Chandler, A. Baxter.
Maior: «Margherita della notte» CineScope, M. Morgan, M. Girotti.
Nord: «Incatenata dal destino», E. Nova, G. Danova, A. Miller.
Palermo: «Corte marziale» Scope, G. Cooper, C. Bickford, Bellamy.
S. Gaetano: «Principe coraggioso».
Sociale: «Totò Peppino e la malafemmina», D. Gray, Teddy Reno.
Zenit: «Oceano rosso» techn. CineScope, John Wayne, L. Bacall.

Cabiria: Pioggia Ranchipur, tech.
Colosseo: «Arciere del re» techn. CineSc., Robert Taylor, Kendall.
Italia: «23 passi dal delitto» tech. CineSc., Van Johnson, V. Miles.
Lingotto: «Totò, Peppino e la malafemmina», Totò, P. De Filippo.
Piemonte: «I perversi» technic., S. Granger, J. Simmons, Vist. min.
S. Carlo: Tempo d'estate e Varietà.
Spezia: «Riccardo cuor di leone» technic. CinemaScope, Rex Harrison.

Alba: «I due capitani» McMurray.
Apollo: Febbre dell'oro, Charlot.
Diana: «Mia sorella Evelina» in techn., Scope, J. Leigh, Lemmon.
Dora: «Erol stratosfera» Scope.
Edera: «Mia moglie è di leva» techn., CinemaScope, Tom Ewell.
Lucento: «Furia indiana» techn. CinemaScope, V. Mature, S. Ball.
Latrario: «23 passi dal delitto» in tech. CineScope, Van Johnson.
Mariaido: «Appassionatamente».
Roma: «Scandalo al collegio» in technic. CineScope, Betty Grable.
Splendor: «Scandalo al collegio» technic. CineScope, Betty Grable.

Riduzioni ENAL: Lux, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon e Torino.

A un puntiglioso D'Ambrosio e a un disinvolto Marianini i cinque milioni di «Lascia o raddoppia»

Il maestro di sci inciampa in una sinfonia di Brahms - Sicuro sull'ippica il figlio dello scrittore Saponaro - I manicaretti della cuoca di Igea Marina - Troppo precipitoso l'esperto di musica lirica - Un altro balzo in avanti del contadino toscano Tre pronte risposte dell'appassionato di storia napoletana - L'esteta torinese corona il suo trionfo con una dizione di versi

Marianini è stato ieri sera eccentrico e arguto come la prima sera

I TELEQUIZ minuto per minuto

Diamo, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il n. 40 di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Ho ricevuto una letterina del Mago, quello famoso che mi ha fatto picchiare il ginocchio due settimane fa. Dice di aver raccolto la mia sfida. Veramente, signor Mago, io non le ho mandato nessuna sfida. Comunque dice che d'ora innanzi presenzierà a «Lascia o raddoppia» il suo spirito, il signor De Pock, dice che si chiama, il quale ne combinerà delle belle a «Lascia o raddoppia». Speriamo che non sia troppo dispettoso; almeno vedremo cosa ci combinerà il signor De Pock. Ed ora cominciamo subito col primo concorrente. Prego, signorina Campagnoli.*

DELLA LIBERA (musica sinfonica)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Della Libera, di Pieve di Cadore.

BONGIORNO — *Buona sera signor Della Libera. Lei è di Pieve di Cadore? Che cosa fa?*

DELLA LIBERA — Faccio il maestro di sci, d'inverno.

BONGIORNO — *E d'estate?*

DELLA LIBERA — Insegno anche il tennis. Quando non faccio l'istruttore vado in montagna.

BONGIORNO — *Lei si presenta per la musica sinfonica. Siccome credo che a Pieve di Cadore non vengano orchestre sinfoniche, come ha fatto a prepararsi?*

DELLA LIBERA — Attraverso la Radio, ascoltando vari concerti; ascoltando trasmissioni russe, polacche, boeme...

BONGIORNO — *Anche stazioni italiane?*

DELLA LIBERA — Naturalmente.

BONGIORNO — *Dunque, prima domanda da 2500 lire: Chi è l'autore della sinfonia per viola e orchestra dal titolo «Aroldo in Italia», composta nel 1834?*

DELLA LIBERA — Ettore Berlioz.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Seconda domanda: Vogliamo sapere a quale composizione sinfonica appartiene il brano che le faremo ascoltare e chi ne è l'autore.*

DELLA LIBERA (dopo aver ascoltato il disco) — E' di Brahms.

BONGIORNO — *Di Brahms, benissimo. A quale composizione sinfonica appartiene?*

DELLA LIBERA — Dovrebbe essere la seconda sinfonia.

BONGIORNO — *Peccato! E' la prima. Mi spiace: vuol dire che ci rivedremo per fare qualche bella sciata. Arrivederci e buona sera.*

SAPONARO (ippica)

CAMPAGNOLI — Il signor Giovanni Saponaro di Milano.

BONGIORNO — *Lei si presenta per qualcosa che non ha niente a che fare con la carriera di suo padre, letterato. Lei si presenta per l'ippica, vero?*

SAPONARO — Mio padre era appassionato di ippica quanto lo sono io e mi ha portato lui per la prima volta all'ippica, quindi credo che segua con piacere quanto io faccio. Forse 30 o 40 anni fa l'avrebbe fatto anche lui.

BONGIORNO — *Lei segue l'ippica come un puro o come uno che va per scommettere sui cavalli?*

SAPONARO — Io sono un puro, perché mi piace il cavallo, perché ho seguito il cavallo da quando ero bambino. Non sono entrato come un giocatore a San Siro, ma come spettatore, appassionato dei cavalli. Gioco poco, tanto per seguire la corsa.

BONGIORNO — *Allora immagino sarà tutto per Ribot, il nostro grande cavallo.*

SAPONARO — Ribot ormai è indiscutibile. Tutti lo ritengono il cavallo migliore, quindi non posso contraddire nemmeno io, anche perché effettivamente credo sia il miglior cavallo.

BONGIORNO — *Non m'intendo di ippica. Vorrei sapere una cosa: per quale ragione un cavallo come Ribot, che va così bene, viene ritirato dalle corse quando ancora sta andando fortissimo?*

SAPONARO — Io non le dò una risposta scientifica, ma penso che come cavallo da corsa Ribot, che ha corso a due, tre, quattro anni, abbia già fatto troppo perché tutti i grandi riproduttori sono passati in razza alla metà, massimo alla fine del terzo anno. In fondo, quello che si dà in corsa non si può dare in razza; non si può quindi sfruttare un cavallo tanto in corsa. Così credo, ma non è una risposta scientifica.

BONGIORNO — *Passiamo alla nostra domanda. Allora, prima domanda per 2500 lire: Pilade fu il primo vincitore del Derby per i colori della Razza del Soldo. Come si chiamavano i genitori di Pilade?*

SAPONARO — Captain Cuttle e Piera.

BONGIORNO — *Passiamo a 5000 lire. Seconda domanda: Nel 1921 fu corso a San Siro il Primo Gran Premio d'Italia. Quale fu l'ordine d'arrivo dei primi tre classificati?*

SAPONARO — Michelangelo, Hungarus, Valerius.

BONGIORNO — *Terza domanda: Il record del Gran Premio di Milano che si disputa a San Siro sui 3000 metri appartiene in assoluta parità a due cavalli. Ce ne dica i nomi e ci dica il tempo da loro impiegato.*

SAPONARO — Nicolò dell'Arca (1941) e Orsenigo (1942). Entrambi i vincitori hanno percorso la distanza in 3'8"4/5.

BONGIORNO — *4ª domanda: Quali sono stati prima di Ribot 4 campioni nati in Italia che non hanno mai subito sconfitte?*

SAPONARO — Cavalier D'Arpino.

BONGIORNO — *Qual è l'altro?*

SAPONARO — L'altro è Nearco.

BONGIORNO — *Risposta esatta. 5ª domanda: Nel 1947 una puledra della Razza di Rozzano sconfisse Duccio nel Premio Principe Amedeo a Mirafiori e il grande Tenerani nel Premio Città di Merano a Merano. Chi era e come si chiamavano i suoi genitori?*

SAPONARO — Zambra figlia di Zuccarello e Katerine Rost.

BONGIORNO — *Passiamo alla seconda busta. 6ª domanda, per 80.000 lire: Il conte Luchino Visconti, il noto regista cinematografico e teatrale, è stato in passato un appassionato allevatore e proprietario di scuderia. Un puledro da lui allevato vinse il Saint Léger italiano. Ci dica il nome del cavallo e in quale anno vinse il St. Léger.*

SAPONARO — Lafcadio nel 1938.

BONGIORNO — *7ª domanda per 160.000 lire: Quale cavallo arrivò secondo nel Gr. Premio di Milano del 1952 vinto da Manistee?*

SAPONARO — Secondo Arsac, terzo Giambologna.

BONGIORNO — *8ª ed ultima domanda: Quale è stata la scuderia che negli ultimi dieci anni ha vinto il maggior numero di volte il Premio «Cetusaura» a San Siro?*

SAPONARO — La Razza del Soldo.

MAZZOTTI (storia francese)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Mazzotti di Igea Marina, che si presenta per la storia francese.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina. Questa è la cuoca che la scorsa settimana ci ha fatto venire l'acquolina in bocca quando parlava dei suoi piatti speciali. Immagino che quando sarà tornata a casa il suo locale sarà stato pieno di avventori probabilmente; tutti vorranno assaggiare i suoi piatti.*

MAZZOTTI — No, perchè l'inverno è chiuso.

BONGIORNO — *In questi giorni, dei Santi, come oggi, immagino che si mangeranno piatti particolari. Se dovesse preparare un piatto per tutti i presenti in teatro, che cosa preferirebbe stasera?*

MAZZOTTI — Oggi ho fatto maiale arrosto con le castagne.

BONGIORNO — *E' un piatto per cui lei è nota in modo particolare?*

MAZZOTTI — L'ho preparato in Francia, dove lo fanno molto.

BONGIORNO — *E cosa succede? Il maiale ha sapore di castagne e le castagne hanno sapore di maiale?*

MAZZOTTI — Diventa tutto dolce.

BONGIORNO — *Mi hanno detto che ha ricevuto molte proposte.*

MAZZOTTI — Di lavoro.

BONGIORNO — *Non di matrimonio?...*

MAZZOTTI — No, di lavoro. Mi hanno offerto dei posti. Chi offre di più...

BONGIORNO — *Chissà che se arriva ai 5 milioni si metta in proprio.*

MAZZOTTI — Non sono molti. Non si può stare senza far niente con 5 milioni.

BONGIORNO — *Ah, secondo lei non sono molti? Non sono mica disprezzabili, in banca fanno sempre molto piacere. S'accomodi in cabina. (La concorrente entra in cabina). Per 640.000 lire vogliamo sapere: Da chi venne pugnalato il duca di Berry il 13 febbraio 1820?*

MAZZOTTI — Da un operaio, Louvel.

BONGIORNO — *Breve la domanda ed altrettanto la risposta. Salutiamo e ci rivedremo la prossima settimana.*

MONSAGRATI (musica lirica)

CAMPAGNOLI — Il signor Nino Monsagrati di Terni, che si presenta per la musica lirica.

BONGIORNO — *Lei mi diceva che la vogliono eleggere cittadino onorario di Terni.*

MONSAGRATI — Io già mi reputo cittadino onorario di Terni, non per gloria, ma per i miei dieci anni di permanenza a Terni. Voglio molto bene a Terni e a Terni sono molto simpatici nei miei riguardi.

BONGIORNO — *Continuiamo?*

MONSAGRATI — Raddoppiamo.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Per 1.280.000 lire, vogliamo sapere: Nel 1911 al Grand Théâtre di Bordeaux fu rappresentata per la prima volta un'opera di soggetto storico che era stata composta nel 1866, lasciata incompiuta. Ci dica il titolo di quest'opera e il nome del suo autore.*

MONSAGRATI — «Henry IV» di George Bizet (Poi si corregge): «Ivan IV».

BONGIORNO — *Come facciamo, signor notaio?*

NOTAIO — Il regolamento parla chiaro, la prima risposta è quella che conta.

MONSAGRATI — Signor Mike, è stato un lapsus. Ero sicuro della risposta.

BONGIORNO — *Le voglio dire una cosa. Io sono amico di tutti i concorrenti e dico sempre: pensateci. Aveva 30 secondi di tempo. Perchè uscire di colpo? Bisogna pensare, e poi si dà la risposta. Sono dolente. Comunque esce da vincitore e torna a casa con le «600». Spero che questo piccolo incidente potrà servire ai prossimi concorrenti.*

GADDINI (Divina Commedia)

CAMPAGNOLI — Il signor Luigi Gaddini di Massa Macinaia.

BONGIORNO — *Buonasera, signor Gaddini. Ha visto cosa è successo? Mi auguro che non faccia la stessa cosa. Se fossi immediatamente intervenuto, avrei detto che la risposta era sbagliata. Come sono andate le accoglienze, questa settimana?*

Il tornitore napoletano Alfredo D'Ambrosio risponde dalla cabina ai tre quiz finali sul regno di Napoli

GADDINI — Bene, bene, tifo eccezionale. C'è il guaio però che la gente lascia le case vuote per recarsi nei locali muniti di televisore e qualcuno se ne approfitta. Cinque case sono state perlustrate...

BONGIORNO — *Vuol dire che ci sono stati dei furti?*

GADDINI — Sì, sì, purtroppo.

BONGIORNO — *A casa sua non sono entrati i ladri?*

GADDINI — No, perchè i miei parenti non si sono mossi da casa perchè avevano paura di andarmi a vedere. D'altronde in casa mia c'era poco da rubare. Adesso se mi permette voglio ringraziare tutti i paesani di Massa Macinaia e della provincia di Lucca.

BONGIORNO — *Quale busta scegliamo?*

GADDINI — C'è uno in sala che ha già vinto il premio e vorrei che venisse a scegliere la busta.

BONGIORNO — *Non so chi sia.*

GADDINI — Si chiama Muci...

BONGIORNO — *Ah! Vuol dire il signor De Mucci, dov'è, dov'è? Eccolo là. Venga signor De Mucci. (rivolto al pubblico) Vi ricorderete il nostro personaggio, il napoletano di Venezia. (De Mucci sale sul palco).*

DE MUCCI — E' veramente una grave responsabilità.

BONGIORNO — *Come mai si trova da queste parti?*

DE MUCCI — Sono venuto a Milano con degli amici...

BONGIORNO — *Bene, allora scelga una busta.*

DE MUCCI — Scegliamo questa qui, speriamo sia quella buona. Arrivederci e auguri.

BONGIORNO — (a Gaddini entrato in cabina) *Allora per 1.280.000 lire: Un peccatore all'Inferno si rivolge a Dante e tra l'altro gli dice: «Io non posso negar quel che tu chiedi - in giù son messo tanto perch'io fui - ladro alla sacrestia de' belli arredi». Ci dica in che città si trova questa sacrestia.*

GADDINI — Pistoia.

BONGIORNO — *Bravissimo, nella città di Pistoia, molto bene.*

GADDINI — Buona sera. Saluto anche il pubblico milanese che mi accoglie così gentilmente.

D'AMBROSIO (storia di Napoli)

CAMPAGNOLI — Il signor Alfredo D'Ambrosio, di Napoli.

BONGIORNO — *Questa sera il signor D'Ambrosio si presenta per la domanda finale, quella dei cinque milioni e centoventimila lire. Dev'essere una serata molto emozionante per lei; si sente in forma, si è preparato bene?*

D'AMBROSIO — Non c'è male.

BONGIORNO — *Veramente prima dovrei chiederle se raddoppia...*

D'AMBROSIO — Mi sono presentato a «Lascia o raddoppia» per due scopi: il primo è quello di molti concorrenti, cioè di guadagnare il premio; il secondo di divulgare la storia del Regno di Napoli perchè, e non ne conosco le ragioni, la storia del Regno di Napoli è poco conosciuta e non soltanto alla maggioranza degli italiani ma anche agli stessi napoletani. E' per me motivo d'orgoglio avere portato a questa ribalta la storia del Regno di Napoli.

BONGIORNO — *Allora cosa facciamo?*

D'AMBROSIO — Ho bisogno di cinque milioni, e il vinco o non li vinco.

BONGIORNO — *Entra da solo in cabina?*

D'AMBROSIO — Da solo.

BONGIORNO — *Che vecchio! Poteva portare con sé qualche personaggio di Napoli, magari il prof. Cutolo.*

D'AMBROSIO — Non ha potuto perchè appartiene alla Rai, però mi ha regalato un bellissimo libro. E io lo ringrazio.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Attenzione signor D'Ambrosio. Prima domanda: Un conte di Casa Savoia venne a morte nel 1383 nel Molise durante l'invasione di Luigi I d'Angiò che egli appoggiava. Di quale conte si tratta?*

D'AMBROSIO — Amedeo V di Savoia, Conte Verde.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo: Il 2 novembre 1389 divenne Papa un cardinale che mutò la linea di condotta della Santa Sede nei confronti della Casa d'Angiò Durazzo. Da nemico che era verso la Santa Sede amica della Casa d'Angiò Durazzo. Di quale Papa si tratta?*

D'AMBROSIO — Bonifacio IX.

BONGIORNO — *Bonifacio IX, benissimo. Allora attenzione, ultima domanda: Nel novembre del 1646 fu ordita a Napoli una congiura contro il malgoverno spagnuolo. La congiura prese nome da un principe che ne fu il maggiore esponente. Mi sa dire qual era il nome di questo principe?*

D'AMBROSIO — Il principe di Montesarchio.

BONGIORNO — *Bravissimo. Abbiamo un nuovo vincitore. Speriamo di aver fatto la pace con Napoli.*

D'AMBROSIO — Per conto mio veramente non ho niente da dire contro di lei. Rivolgo un saluto a tutti i dirigenti della tv, che sono stati molto gentili con me. Rivolgo pure un saluto a tutti coloro che mi hanno sostenuto, a questo gentile pubblico milanese e ai miei concittadini napoletani. Tutto quello che vorrei dirvi non so dire. Ve lo dica questa mia stretta di mano sincera e calorosa.

La cuoca Maria Mazzotti ha risposto senza esitazione

MARIANINI (moda e costume)

CAMPAGNOLI — Il signor Gianluigi Marianini, di Torino.

BONGIORNO — *Buona sera.*

MARIANINI (togliendosi il guanto) — Felicissimo. Io sono stato inguainato da maestri sarti in queste divise e adesso penso come farò ad uscirne.

BONGIORNO — *D'altra parte, come ricorderà, lei stesso ci aveva detto che il vestito deve essere molto stretto.*

MARIANINI — Mi sono ad ogni modo portato i collaboratori necessari che fissano dietro le quinte preparando tenaglie per liberarmi.

BONGIORNO — *Ma questa mi sembra roba d'altri tempi.*

MARIANINI — Sempre attuale, si tratta di un modello. Questo è il pipistrello. Ha qualcosa di sinistro quest'abito, ma nello stesso tempo di galante. (Indicando il copricapo) Questo è il gibus. Con il frac non si porta mai il cilindro, bensì il gibus, cappello di seta a scatti.

BONGIORNO — *Non ho mai messo questo cappello; posso provarlo?*

MARIANINI — Se vuole, sono ben lieto che circuisca per un momento le sue meningi. (Bongiorno si prova il gibus che gli è stretto). Un numero di più non guasterebbe...

BONGIORNO — *Io ho la testa grossa.*

MARIANINI — E' segno sempre di grande intelligenza, se ne consoli.

BONGIORNO — *Di che cosa sono i suoi guanti?*

MARIANINI — Di pelle glacé. Con lo smoking si portano di pelle opaca, senza alcuna allusione al cervello. Questa è la serata d'addio. Ad ogni modo qualunque sia la sorte, qualunque cosa vogliano le muse, io, chino ai piedi del mio benefattore, rendo fin d'ora grazie.

BONGIORNO — *Sono un po' in pensiero, ho notato che in queste ultime settimane è diventato sempre più emunto e sempre più pallido.*

MARIANINI — Una conseguenza di «Lascia o raddoppia», per quanto riguarda la pubblicità: a me utile e oscura, ha portato l'emungimento che porta alla candela la labile fiamma che la divora: e così eccomi qua; adesso spero di andare a fare una cura ingrassante in qualche remoto paesino.

BONGIORNO — *Abbiamo ricevuto decine e decine di inviti affinchè lei vada in Riviera, in alberghi di lusso, dove l'attendono con grande ansia. Dopo la trasmissione le darò la lista di questi alberghi.*

MARIANINI — Io credo che molti individui si lasceranno crescere la barba, in modo da presentarsi in questi posti in mia vece, e diranno parole fantasiche. A Torino c'è già qualcuno che si è fatto crescere la barba.

BONGIORNO — *Lei è inconfondibile, non è possibile imitarlo.*

MARIANINI — La ringrazio di questo apprezzamento, il migliore che abbia ricevuto finora.

BONGIORNO — *Questa sera naturalmente lei raddoppia...*

MARIANINI — Io sono uno sportivo malgrado l'aspetto un po' decadente e perciò sto al gioco.

BONGIORNO — *Ecco qui le nostre buste, vediamo cosa succede.*

MARIANINI — A proposito di buste vorrei porgere una nuova lauda alla signorina Campagnoli, perchè mi torna in mente che a Torino si è fondato recentemente un congresso di ammiratori della signorina Campagnoli che hanno eletto me presidente.

BONGIORNO — *Anche lei è un ammiratore?*

MARIANINI — L'ammiro perchè nella donna apprezzo soprattutto la modestia, la gentilezza e la bontà, cose che adornano la nostra cara signorina.

CAMPAGNOLI — Grazie. Vorrei sapere perchè gli uomini portano la giacca abbottonata al contrario delle donne.

MARIANINI — E' una domanda di una gravità abissale, nel chiosco dei fosforescenti mi sarebbe probabilmente fatale. Però devo dire questo. Le donne si abbottonano da una parte e gli uomini dall'altra, perchè alcuni sarti profeti pensarono anticipatamente che nel 3000 non ci sarà più alcuna differenza fra i due sessi, poichè le donne avranno perso quella bella modestia che le adorna, e gli uomini la forza; allora ci sarà questo accorgimento: che si distingueranno dalle bottoniere.

BONGIORNO — *S'accomodi pure nella cabina dei penitenti. (Marianini entra nella cabina).*

MARIANINI — Eccomi nuovamente redimito di una cuffia. E' una cuffia un po' instabile, perciò dovrò reggerla con le mani.

BONGIORNO — *Deve metterla più in su.*

MARIANINI — Ah più in su, a guisa di aureola.

BONGIORNO — *Così va bene, sembra un marziano o un uomo del 3000.*

MARIANINI — Allora mi trasferirò su un altro astro. Soprattutto per stare tranquillo.

BONGIORNO — *Preferisco che la domanda gliela faccia coi guanti o senza guanti?*

MARIANINI — Con un guanto sì e uno no.

BONGIORNO — *Mi sa dire chi istituì l'Ordine Secentesco detto dei Cavalieri dell'Amaranta?*

MARIANINI — La regina Cristina di Svezia.

BONGIORNO — *Risposta esatta, molto bene.*

MARIANINI — Vuole che faccia un discorso fuori per precisazione o preferisce che lo faccia ora?

BONGIORNO — *Per me non ha importanza. Non lo vedo per nulla emozionato. Non la interessano i nostri cinque milioni?*

MARIANINI — Ma guardi, a me non m'importa proprio niente.

BONGIORNO — *Improvvisamente «Lascia o raddoppia» ha dei concorrenti che non tengono ai quattrini. Vuole darli a qualcuno?*

MARIANINI — Da un lato provvederò a qualche opportuna opera di misericordia; dall'altro danno un reddito così basso — quindici o ventimila lire al mese non cambiano la vita di alcuno.

BONGIORNO — *Non so se sua moglie la pensa così. Passiamo alla seconda domanda. Esisteva nei primi lustri del nostro secolo una lega parigina che si fregiava nel nome di anti-carcan: che cosa predicava questa lega?*

MARIANINI — Le dirò che io sarei per questa lega, nelle presenti circostanze, perchè predicava la guerra al colletto duro, da questa schiavitù l'uomo moderno si è forse un troppo largamente liberato. Io questa sera mi sento anti-carcan nell'interno. (con un dito nel colletto allude al caldo nell'interno della cabina).

BONGIORNO — *Forse a ultima domanda: attenzione: Nella terza decade del nostro secolo, gli anziani eleganti ricordavano, non senza fierezza, un vero cerimoniale dei guanti ritenuto normale per partecipare a un ballo. Ci sa dire quanti paia di guanti erano prescritti per partecipare a un ballo?*

MARIANINI — Certamente, le paia di guanti prescritte per partecipare a un ballo erano esattamente tre: la prima in pelle glacée — come questi (indicando i suoi) — per presentarsi in famiglia, a presso la reggia o al luogo, ovunque si desse il ballo. Il secondo paio per le prime danze; e poi pensando che questi guanti ovviamente, specialmente a contatto dell'epidermide femminile e col sudore, divenivano un po' *fanés*, per arrivare alla fine delle danze e della festicciola, un terzo paio.

BONGIORNO — *Benissimo, risposta esatta, bravissimo signor Marianini: anche lei è laureato a pieni voti. Ci sono state molte polemiche, molte discussioni, però lei è stato un personaggio unico e quindi noi le diciamo addio con cordiale tristezza. Ci ha fatto ridere parecchie volte in queste settimane, ha preso in giro un po' tutti e anche me.*

MARIANINI — E' uno scherzo fra due buoni amici che si vogliono molto bene, e dal quale esula qualsiasi acrimonia. Chiedo scusa a tutti coloro che involontariamente abbia offeso. Prendo allora i miei abbigliamenti e mi congedo con qualche verso.

BONGIORNO — *Sono versi suoi?*

MARIANINI — Sono miei, e sono usciti dalla mia mente pochi minuti or sono, perciò non garantisco le rime, nel gioco assai labile della memoria.

BONGIORNO — *E il cappello? Lo mette in testa?*

MARIANINI — Dinanzi a un pubblico, soprattutto davanti a lei e alla signorina mai (recita).

Il boudoir Liberty,
i cappelli piumati
i salotti ingombrati
dalle chinoiseries
i divani umbertini
gli strascichi demodés
i putti di scarlatto
canta Marianini
al nuovo avvenimento
dando così detta ecco
l'uomo fine secolo
lo stile Novecento
saluta ammiratori
vicini oppur remoti
e manda unti voti
anche ai denigratori
lasciando;
se non può portare in scena
quella vaga sirena
che è stata Anna Fougez,
E se non altro
la vena un po' plebea
del grande Maldacea
e lo «scettico blu».
Chiusa la fola breve
giocata sul costume,
esce dalle comune
lieve come la neve.

BONGIORNO — *Anche questa puntata è finita. Arrivederci alla prossima settimana. Buonasera e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

Il dott. Giuseppe Saponaro risponde con sicurezza ai primi otto quiz sull'ippica

Il cancelliere De Mucci sceglie la busta per il contadino Luigi Gaddini

ULTIME NOTIZIE

Improvvisa azione della Russia contro l'eroico popolo magiaro

Centinaia di carri armati sovietici stringono l'Ungheria in un cerchio d'acciaio

Due divisioni corazzate rosse starebbero puntando direttamente su Budapest - La città si prepara a sostenere l'attacco decisa a soccombere, pur di non cedere alla violenza - Per tutta la notte è stato udito il rombo intermittente dei cannoni - Gli aeroporti ungheresi in mano dei russi - La capitale ripiombata in una atmosfera di tragedia, mentre le famiglie dei diplomatici sovietici si allontanano a bordo di una nave che sta discendendo il corso del Danubio

(Segue dalla 1ª pagina)

hanno ancora la stella rossa sulla facciata della torretta. Anche questi puntano sulla capitale.

Il cielo, da quando un'alba grigia è giunta, è percorso ad intervalli da veloci reattori che scuotono con il loro sibilo e fanno levare gli occhi per aria: troppo alti e troppo fosche per poterne distinguere i contrassegni, ma non c'è dubbio che siano apparecchi sovietici che giungono dalla Romania e dall'URSS per prendere terra negli aeroporti conquistati. L'aviazione ungherese, quella che in definitiva aveva impedito dopo i primi sanguinosi scontri che i carri armati sovietici entrassero ancora in azione, sembra quindi ormai completamente annientata «al suolo» dai sovietici.

Come è già stato annunciato il premier Imre Nagy ha inviato una nota di protesta alle Nazioni Unite, proclamando in data di ieri la «completa neutralità» del Paese, e denunciando il Patto di Varsavia. Contemporaneamente una violenta nota di protesta del governo magiaro veniva consegnata all'ambasciatore sovietico a Budapest.

Questa notte la sparatoria violentissima delle armi automatiche ha raggiunto i corrispondenti occidentali nelle camere dell'albergo «Duna»: non abbiamo potuto accertare da dove provenga il fuoco. Eravamo diretti come tanti verso la frontiera occidentale fino a che rimane il tempo per arrivarci. E' opinione generale che questa volta i russi «facciano sul serio» e che una parentesi sanguinosa stia per riaprirsi invece di chiudersi.

Le truppe sovietiche entrate dal confine russo hanno gettato pontoni pre-fabbricati sul fiume Sajo, eludendo le rotabili normali ed agendo evidentemente in conformità ad un piano accuratamente studiato in precedenza: la manovra del passaggio sul Sajo è stata decisa per eludere il forte nucleo di forze ribelli di Miskolc, caposaldo degli insorti sulla via di Budapest. Una macchina con quattro viaggiatori occidentali ha riferito che i sovietici non hanno aperto il fuoco ma che sono in assetto di guerra, con poderose autobotti cariche di carburante al seguito delle truppe, ad evitare il pericolo di rimanere senza benzina come avvenne nei primi moti rivoluzionari della settimana scorsa.

Da Gyoer, a 110 chilometri da Budapest, abbiamo potuto raggiungere un esponente del Consiglio rivoluzionario nazionale ungherese a tendenze occidentali: questi ha confermato che sino ad ora non si sono avute notizie di scontri e fuoco. La comunicazione avveniva prima che il crepitio delle armi automatiche svegliasse nel cuore della notte a Budapest.

Le spiegazioni più ottimistiche su questa nuova invasione di truppe sovietiche parlano di «avvicendamento» dopo le perdite subite dalle unità russe nei giorni della rivolta. Un «avvicendamento» non comprende però che si accerchi Budapest e che gli aeroporti di Tata e Farihegy, le maggiori basi aeree ungheresi, siano praticamente isolati con un anello di carri armati all'interno. Questo mentre tutti gli altri aeroporti militari ungheresi risulterebbero già occupati dalle forze corazzate sovietiche. Inoltre dall'alba le forze russe circondano completamente Budapest.

Le strade della capitale questa notte sono state percorse da decine di automezzi carichi di forze regolari dell'esercito magiaro dirette a nord nord-est dove si troverebbero i più forti contingenti di truppe russe.

All'ultimo momento si conferma che «violente sparatorie» sono in corso nelle immediate vicinanze di Budapest. Una colonna composta da alcune centinaia di persone si è diretta poco dopo le nove al palazzo del cardinale Mindszenty per rivolgergli un estremo appello affinché si adoperi personalmente ad arrestare la avanzata sovietica.

Il cardinale Mindszenty accogliendo i voti dei cittadini ha invitato «l'Occidente e particolarmente le grandi potenze ad aiutarli politicamente e materialmente in questa critica situazione».

Attualmente il grosso delle truppe sovietiche si trova a dodici chilometri dalla capitale.

Ferdinando Wimmer

Nagy costituisce un governo ristretto?

BUDAPEST, venerdì sera.

Sono previste per questa sera le dimissioni dell'attuale governo e la formazione di un Gabinetto «ristretto» presieduto dall'attuale presidente del Consiglio, Imre Nagy. I nuovi ministri dovrebbero essere soprattutto dei tecnici. Prima di stasera dovrebbero essere designati i membri della delegazione che si recherà a New York per annunciare all'ONU la neutralità dell'Ungheria, nonché di una seconda delegazione che si recherà a Varsavia per negoziare coi russi e con gli altri membri del «Patto di Varsavia» la rinuncia dell'Ungheria a far parte di quella organizzazione.

Stasera o domani l'ONU esamina l'appello di Nagy

L'immediata convocazione del Consiglio di Sicurezza secondo la richiesta italiana - Il premier ungherese a New York alla testa della delegazione magiara - Dulles favorevole alla discussione

NEW YORK, venerdì sera.

Entro oggi, o al più tardi domani, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riunirà per discutere la situazione ungherese.

Il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri magiaro, Nagy, ha deciso di capeggiare la delegazione ungherese che si presenterà davanti alle Nazioni Unite per chiedere che sia garantita da quella organizzazione internazionale la politica di neutralità che l'Ungheria intende seguire.

Ieri, com'è noto, il governo di Budapest ha rivolto un appello all'ONU in cui informa di aver proclamato la neutralità del Paese, di aver denunciato il patto di Varsavia. Invoca la protezione dell'ONU per difendere la neutralità del Paese e chiedere infine che la questione ungherese sia iscritta all'ordine del giorno della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite.

L'imminente discussione al Consiglio di Sicurezza precede dunque quella all'assemblea.

Come si ricorderà, i fatti di Ungheria erano stati segnalati al Consiglio di Sicurezza già domenica scorsa dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dagli Stati Uniti, le quali avevano chiesto la convocazione di una riunione di emergenza. Dopo una discussione preliminare su tale questione il Consiglio di Sicurezza aveva aggiornato i lavori a data da destinarsi, senza adottare una precisa presa di posizione.

Anche il rappresentante italiano all'ONU, Vitetti, ha chiesto alle Nazioni Unite che vengano prese pronte misure in risposta all'appello di Nagy.

Foster Dulles, parlando all'Assemblea dell'O.N.U. ha espresso il suo appoggio al punto di vista italiano nei confronti della situazione ungherese ed ha manifestato la speranza che il Consiglio di Sicurezza prenda urgentemente in esame la questione.

Dulles ha ancora detto: «Abbiamo ricevuto informazioni incoraggianti sul ritiro di forze straniere dall'Ungheria, ma ci sono pervenute questa notte anche notizie preoccupanti circa il reingresso di forze straniere nel territorio ungherese, mentre è davanti a noi la dichiarazione del Primo Ministro d'Ungheria il quale annuncia che il suo Paese ha proclamato la propria neutralità e non richiede ulteriormente la presenza di truppe straniere».

L'Italia chiede che l'ONU esamini l'appello di Nagy

NEW YORK, venerdì sera.

Il delegato italiano all'ONU, Leonardo Vitetti, ha ricordato, subito dopo la votazione sulla risoluzione americana per il Medio Oriente, la lettera nella quale il Primo ministro ungherese Nagy chiede l'intervento delle Nazioni Unite a garanzia della neutralità dell'Ungheria.

Vitetti ha quindi chiesto all'Assemblea che si prendano misure in risposta all'appello di Nagy. Egli ha ricordato che il Primo ministro magiaro ha protestato senza successo contro l'arrivo di altre truppe sovietiche nel suo Paese. Inoltre Nagy ha annunciato l'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia ed ha chiesto che il suo Paese sia posto sotto la protezione delle Nazioni Unite come Paese neutrale.

Negli ambienti dell'ONU si ha la sensazione che se la situazione ungherese continuerà ad aggravarsi il Consiglio di Sicurezza sarà convocato in seduta straordinaria.

118 uomini bloccati a 1000 m.

Finora undici morti nella miniera canadese

SPRINGHILL (Canada), venerdì sera.

Una violenta esplosione si è verificata nel pozzo n. 4 di una miniera di Springhill, nella Nuova Scozia, di proprietà della «Cumberland Railway and Coal Company». I centodiciotto uomini che lavoravano in una galleria situata alla profondità di circa mille metri sono rimasti prigionieri nelle viscere della terra e si dispera di salvarli.

Le squadre di soccorso scese ieri sera nella galleria hanno rinvenuto quattro cadaveri di minatori al livello di 1050 metri. Gli operai, riusciti alla superficie con le due salme, hanno dichiarato di non avere notato segni di vita nelle gallerie dove erano al lavoro 118 minatori.

Fino ad ora si ha notizia di undici morti accertati.

Esplodono in Libia due caserme inglesi

TRIPOLI, venerdì sera.

Esplosioni provocate da mine hanno danneggiato la notte scorsa due caserme britanniche e distrutto un deposito per il rifornimento di benzina alle truppe inglesi. Le esplosioni, che non hanno causato vittime, si sono prodotte in una località libica che non è precisata.

Un decreto reale libico emanato ieri ha proclamato lo stato di emergenza nel Paese mentre il Primo ministro, Ben Halim, ha chiesto alla Gran Bretagna l'autorizzazione a porre osservatori militari libici presso tutte le basi inglesi in Libia, per accertarsi che esse non vengano usate nelle azioni contro l'Egitto.

Il governo siciliano ha dato le dimissioni

PALERMO, venerdì sera.

L'Assemblea regionale siciliana, dopo avere accordato, con la precedente votazione, la fiducia al governo Alessi, non ha approvato invece il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1956-57, pronunciandosi con 38 voti favorevoli, 42 contrari e 7 astensioni.

Alla votazione avevano partecipato 88 deputati.

Dopo una sospensione di mezz'ora, alle 7,30 di stamane, alla ripresa della seduta il Presidente dell'Assemblea ha dato lettura di una lettera fattagli pervenire dal Presidente della Regione e in cui si afferma che la Giunta Regionale, preso atto del voto espresso sul bilancio e nonostante fosse stata respinta la mozione di sfiducia al governo, ha deciso di rassegnare le dimissioni.

L'Assemblea si riunirà di nuovo nel pomeriggio di martedì 6 novembre con il seguente ordine del giorno: «Dimissioni del Presidente della Giunta regionale e della Giunta regionale».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	31	2
VALORI DI STATO		
Rendita cat. 3½	60 60	60 10
» » cont.	60 70	60 —
Rendita naz. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	85 80	85 80
» cont.	85 70	85 70
Redimibile 3½	79 70	79 70
» cont.	79 40	79 40
Redimibile 5%	95 85	95 35
» cont.	95 25	95 25
Tr. Ricostruz. 3½	73 50	73 50
» cont.	73 30	73 30
» 5%	86 80	85 50
» cont.	86 70	86 40
Riforma Fond. 5%	82 —	82 —
Red. Trieste 5%	81 95	81 95
BNT 1959 5%	96 125	96 —
1960 5%	95 —	94 80
1961 5%	94 50	94 10
1962 5%	93 35	93 25
1963 5%	93 25	93 25
1964 5%	93 10	93 15
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 50	90 50
» 6%	93 60	93 05
Iri-Mare 6½	100 50	100 50
» 5%	99 15	99 15
Iri-Ferro 4½	153 —	158 —
» sel.	126 —	126 —
» 1948	156 —	156 —
» opt.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 35	97 10
Iri-Elettr. 6%	110 50	110 50
Iri-Sider 5%	88 40	88 50
Elme 4½ (11)	87 —	87 —
FF. SS. 5½	88 80	88 80
Opere P. 6%	92 625	92 60

	31	2
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ist. B. Napoli 5%	93 50	93 50
I.P.U. Gallen. 6%	95 —	95 —
Imi 6% XI	96 —	96 —
» 6% XIV	94 —	94 —
» 6% XV	94 40	94 40
» 6% XIX	95 25	95 25
Torino 5% 1939	92 —	92 —
» 5% 1937	89 —	89 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	99 50	99 50
Olivetti 7% 1948	102 60	102 60
» 7% 1953	102 00	102 00
» 7% 1951	103 35	102 90
Magneti 7% 1948	103 —	103 —
» 7% 1946	102 —	102 —
» 7% 1956	102 —	102 —
[illegible] 7%	102 —	102 —
Viberti 7%	103 —	103 —
Cast 7%	102 20	102 20
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Sade 6%	96 —	96 —
Ferrania 7%	100 60	100 60
De Ang. Fr. 6%	92 —	92 —
Cartiere Ital. 7%	101 90	101 90
Dalmine 6%	97 25	96 80
Merid. Elettr. 6%	96 20	96 20
Finelet 6%	90 25	90 25
Stipel 6%	90 20	90 20
Tetta 6%	94 90	94 90
Telve 6%	95 35	95 35
Terni 6%	92 25	92 25
Sme 6%	94 —	94 —
Esso 6%	94 55	94 55
Sip 6%	94 90	94 90

Lo sciopero dei procuratori degli agenti di cambio, in corso dal mese di giugno, è stato revocato da oggi per decisione della Associazione nazionale della categoria. I procuratori hanno stabilito di allinearsi, anche in via formale, al clima di normalità esistente in Borsa. Essi intendono inoltre, con la revoca dello sciopero, dimostrare la piena ed ossequiente fiducia dell'ambiente di Borsa verso il Parlamento, per una serena discussione alle Camere su tutti i problemi connessi alla paralisi delle Borse. Naturalmente, la decisione dei procuratori di riprendere l'attività non ha potuto coincidere con una ripresa effettiva dell'attività di mercato, tuttora resa nulla dai motivi ormai noti.

Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni mettono in luce una tendenza ulteriormente debole. Il listino azionario, come già detto, non raccoglie quotazioni. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di [illegible] entità:

Lane Borgosesia 2000; Monteponi 2485; Stet 2355-2360; Ferrovie Merid. 1486; Ilva 487; Terni 255-256; Finsider 606; Moncenisio 1200; Nebiolo 20,20; Fiat 1315-1316; F.I.L.E. 655; Sip [illegible]; Sade 1382; Italgas 1565; Saffa 1963; Rumianca 1495; Montecatini 2700; Immobiliare Roma 655.

Prezzi informativi delle valute [illegible] fuori borsa: sterlina oro 6800-7000; marengo 5300-5400; sterlina unitaria 1650-1680; dollaro carta 638-642; franco svizzero 150-151; franco francese 155-158; oro fino 730-740; argento 20-20 1/2.

A MILANO — Riunione animata e abbastanza vivace, con netta prevalenza di denaro, specie sui grandi valori come Fiat, Catini ed Edison, che guadagnavano una buona frazione di prezzo. L'elasticità del mercato si palesava, altresì, attraverso un facile assorbimento delle offerte.

Negli altri settori, degna di rilievo la sostenutezza dei due mercuriferi Amiata e Siele, [illegible] dei titoli del gruppo Finsider: Ilva, Dalmine e Terni.

Nel settore del reddito fisso qualche offerta.

Nel settore delle valute mercato agitato e forte rialzo dell'oro così in metallo come monetato.

Prezzi Milano: Generali 19.850; Fibre 2425; Viscosa 1392; Finsider 606; Montecatini 2714; Centrale 7880; Fiat 1308; Nebiolo 20,10; Edison 2860; Sip 1595; Terni 255; Unes 738; Stet 2356; Romana Zuccheri 675; Anic 2510; Saffa 1950; Italgas 1565; Rumianca 1420; Burgo 12.700; Italcementi 15.020; Pirelli 3330; Pirelli & C. 2690.

A GENOVA — Per la prima volta sono state quotate oggi tre voci per fine novembre: Catini, Fiat e Terni, con prezzi sensibilmente migliori di quelli che figurano al listino per contanti. In totale le voci quotate per contanti sono diciassette.

Prezzi: Finsider 607; Catini 2715 (2720); Fiat 1308 (1310); Terni 255 (260); Edison 2818; Sme 1360; De Ferrari 1122.

A FIRENZE — Andamento sostenuto alla Borsa di Firenze. I prezzi sono i seguenti: Fiat 1310; Montecatini 2730; Immobiliare 655. Più calme il dopoborsa.

Volo di prova di un gigante dell'aria

Il più grande dei «Superconstellation» finora costruito dagli Stati Uniti compie un volo di collaudo a Burbank, in California. Il potente quadrimotore ha un'apertura di ali di 45 metri e può volare per 6500 miglia senza scalo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Duecento feriti, duemila persone senza tetto

Visione apocalittica in Calabria investita da un furioso ciclone

I danni ascendono a centinaia di milioni di lire - Palizzi Marina è stata ridotta a un ammasso di rottami con le sue duecento case distrutte dalla furia degli elementi - Pescherecci e barche, sorpresi dal vento a 200 km. orari, si sono infranti contro le rocce - I soccorsi ritardati per via delle linee telefoniche e telegrafiche danneggiate

Reggio Calabria, venerdì sera.

Uno spettacolo apocalittico presenta stamane quasi tutta la Calabria, investita ieri da un furioso ciclone il quale ha provocato, secondo un primo affrettato bilancio, oltre duecento feriti e la distruzione, totale o parziale, di cinquecento edifici. Il centro di Palizzi Marina è ridotto a un ammasso di rovine: qui risultano inabitabili quasi duecento edifici. In totale i senzatetto raggiungono la cifra di duemila.

Il violento ciclone si è abbattuto sulla costa jonica, nei centri di Bova e di Brancaleone. Il borgo di Palizzi Marina, come abbiamo detto, investito dalla furia degli elementi, ha subito i danni più gravi. Più di duecento persone sono rimaste ferite, di cui cinque in modo grave, quattro case sono crollate, ottanta sono state scoperchiate, cento altre danneggiate. La stazione ferroviaria è un cumulo di macerie. Molti pescherecci, sorpresi dal ciclone, sono andati perduti.

L'uragano aveva imperversato per tutta la notte da mercoledì a giovedì, ma al mattino si era avuta qualche schiarita. Il miglioramento del tempo è stato però di breve durata. Alle nove la pioggia è tornata a cadere, il cielo si è improvvisamente oscurato, un vento impetuoso si è levato dal mare, raggiungendo ben presto la velocità di duecento chilometri all'ora. Ma la massima intensità dell'uragano la si è avuta alle undici e in breve tempo il paese di Palizzi è stato ridotto a un cumulo di rovine.

Anche le linee telegrafiche e telefoniche sono andate distrutte. Quando la furia degli elementi si è placata, non fu possibile chiedere e ricevere tempestivamente i soccorsi. Automobili partivano alla volta di Melito e di qui venivano telefonicamente avvertite le autorità di Reggio Calabria. Squadre di vigili del fuoco, polizia, carabinieri, tecnici e operai accorrevano allora sul luogo del nubifragio, apprestando i primi soccorsi agli infortunati.

L'asilo infantile di Palizzi, il quale ospitava duecento bambini, è stato scoperchiato e gravemente danneggiato. Fortunatamente, a causa della giornata festiva, l'istituto era deserto. Il motopeschereccio Stellario, del Compartimento marittimo di Messina, investito dalla furia del mare, è stato scaraventato sulla costa. Le onde, altissime, lo hanno poi spinto fin quasi sulla statale jonica. Gran parte delle barche in secca sulla spiaggia, sbattute contro il muro della ferrovia, sono andate distrutte.

La folla sembrava impazzita dal terrore, usciva per le strade urlando i nomi dei propri congiunti. Da ogni parte del paese venivano segnalati feriti, crolli di abitazioni. Il maggior danno si è verificato nel tratto fra la stazione ferroviaria e quello dell'abitato dal lato di Capo Spartivento. In questa zona sono andate completamente distrutte venti abitazioni e la Colonia marina, il deposito merci della stazione ferroviaria, oltre tutta la palificazione della luce elettrica, del telefono e del telegrafo; incalcolabili anche i danni alle campagne e particolarmente nei pressi del torrente Palizzi. Dal la furia del turbine ha devastato gli agrumeti, gli uliveti, i vigneti, i bergamotteti. I feriti, tra [illegible] alcuni gravi, sono stati riuniti a Melito Porto Salvo. Essi ammontano a duecento. I danni ascendono a parecchie centinaia di milioni.

Il maltempo in Piemonte

La neve ha provocato danni gravi nelle Langhe

Interrotto il transito al valico del Colle della Maddalena

Cuneo, venerdì sera.

I danni delle nevicate di ieri sono particolarmente sentiti nelle Langhe e nella Valle Bormida. A Mombarcaro, che è il paese più alto delle Langhe essendo sugli 800 metri, la neve con la sua violenza ha sradicato alcuni pali della luce, privando per ore la popolazione dell'energia elettrica. Anche pali telefonici e telegrafici sono stati abbattuti nelle zone di collina e di montagna. I danni sono in particolar modo sentiti nel settore agricolo: la neve, infatti, è caduta sui grappoli dei nebbioli e di alcune barbere non ancora vendemmiati. Così pure molte pere e mele sono cadute dagli alberi. I contadini delle Langhe, non più assuefatti da parecchio tempo a queste nevicate anticipate, non avevano ancora provveduto alla loro raccolta, ripromettendosi di farla dopo la vendemmia.

In città è cessato di nevicare, ma continua a piovigginare. Nella notte è caduta moltissima acqua; cielo coperto e umidità assai notevole. Dalle zone vicinori, come a Limone Piemonte, vengono segnalati oltre 30 centimetri di neve. Perdura la interruzione del transito al valico del Colle della Maddalena e sulla strada Argentera - Colle della Maddalena.

Sul Colle di Tenda si transita solo con catene.

Durante la notte su quasi tutto l'ACQUESE la pioggia, che ieri aveva continuato a cadere con insistenza, si è trasformata in neve. Nevicate abbondanti vengono segnalate da Roccaverano, da Serole, da Ponzone, da Piancastagna e da Cimaferle.

A NOVI e nella campagna circostante da oltre 36 ore piove senza interruzione. I corsi d'acqua della zona sono notevolmente ingrossati e in alcuni punti sono usciti dagli argini invadendo i vicini campi. La temperatura si mantiene rigida.

Il colossale ammanco di Latina collegato ad una catena di crack

La somma mancante è di un miliardo e 400 milioni - Allarme fra i risparmiatori - Latitante l'ex-presidente della locale Cassa di Risparmio - Come avvenivano le sue speculazioni cinematografiche

Roma, venerdì sera.

Da oltre un mese è inutile cercare a Roma il dott. comm. Gaetano Aiuti, già presidente della Cassa di Risparmio di Latina. Nessuno riesce a scovarlo: chi dice che sotto altro nome alloggi ancora in un grande albergo della capitale, chi invece sostiene — e forse questa è l'informazione più esatta — che da tempo abbia varcato la frontiera.

Il dott. Aiuti comunque ha avuto buon fiuto a non lasciare tracce di sé: proprio ieri dal giudice istruttore presso il tribunale di Latina è stato spiccato mandato di cattura contro di lui. Ed è l'unico di quelli firmati dal magistrato che per ora la polizia non sia riuscita ad eseguire.

Gli altri tre emessi contemporaneamente a quello relativo al dott. Aiuti, hanno dato risultati positivi: da ieri sera, infatti, tanto l'ex-direttore generale, rag. Errico D'Errico, l'ex-capo dei servizi contabili rag. Bartolomeo, e un ex-impiegato dei servizi contabili della Cassa di Risparmio di Latina, rag. Cafagna, sono ospiti di Regina Coeli.

Tutto questo per un crack il cui ammontare, per quanto il calcolo sia approssimativo, non è inferiore ad 1 miliardo e 400 milioni di lire.

E' una vicenda, questa, che sembra destinata a degli sviluppi forse impensati e certamente clamorosi e che ha posto in apprensione, come è facile capire, moltissimi risparmiatori della zona di Latina. Un'apprensione che, secondo dichiarazioni quasi ufficiali, non è giustificata, comunque: il crack non dovrebbe avere ripercussioni su coloro che hanno affidato i propri risparmi alla Cassa la quale sarebbe pronta a rispondere di fronte ai clienti del colossale ammanco.

Fu a giugno che un'improvvisa indagine svolta nei libri contabili dell'istituto finanziario accertò la esistenza di gravissime irregolarità: numerosi assegni a vuoto emessi da un certo Gennaro Grossi per 180 milioni di lire risultavano regolarmente scontati dai dirigenti della Cassa di Risparmio.

Un deputato repubblicano, l'on. Camangi, prese allora la iniziativa perché si chiarisse in modo definitivo la situazione e presentò due interrogazioni; il ministro del Tesoro, on. Medici, rispose confermando la esistenza delle irregolarità amministrative e pregando di attendere per un chiarimento definitivo che si concludesse l'opera del commissario straordinario nominato in luogo del dottor Gaetano Aiuti; la procura della Repubblica di Latina intervenne ed iniziò una indagine di carattere penale.

Le conclusioni sinora sono state piuttosto sconcertanti. Le cambiali di favore scontate presso la Cassa di Risparmio finivano sul conto personale del dott. Aiuti il quale poi si preoccupava di finanziare imprese cinematografiche che non venivano mai realizzate. Tra l'altro è risultato che l'ex-presidente della Cassa di Risparmio era titolare di una società cinematografica, l'«Italia Vox Film» che nel giro di due anni non ha mai prodotto un film. E a conti fatti l'ammanco sarebbe di un miliardo e 400 milioni.

Tutto questo mentre la Procura della Repubblica si appresta a prendere in esame la vicenda che ha portato al fallimento per circa 7 miliardi di lire la Minerva Film ed accertare se in essa ci siano o non gli estremi di una eventuale responsabilità penale.

Intanto sabato scorso è stato dichiarato fallito in proprio per 800 milioni il comm. Mosco che è stato il personaggio più importante della società cinematografica romana verso la quale vengono vantati crediti per un miliardo e mezzo circa dall'Italcasse, che è il Consorzio di istituti bancari di cui fa parte, tra l'altro, anche la Cassa di Risparmio di Latina. Una storia, dunque, piuttosto complessa di cui non è facile trovare la soluzione.

E. E.

Un omicidio conclude una lite fra donne

Un banale diverbio fra le mogli di due contadini, nei pressi di Salerno, causa la rissa dei mariti - L'uccisore è latitante

Salerno, venerdì sera.

Un orribile delitto è stato compiuto ieri, a conclusione di una lite, nei pressi di Sarno.

Era sorto un diverbio fra le consorti dei contadini Aniello Cerrato, di 35 anni e di Aniello Annunziata fu Emilio di anni 35: un sacco lasciato dal Cerrato davanti al portone dell'abitazione dell'altro, secondo la moglie dell'Annunziata, non permetteva il libero transito nell'abitazione.

Le due donne ignoravano che i rispettivi mariti erano da poco rincasati, perciò appena li hanno visti scendere in campo, accecati dall'odio che da tempo li divideva, hanno fatto di tutto per mettere pace, ma era troppo tardi.

Il Cerrato, che è più violento dell'altro, ha colpito l'avversario con due cazzotti e quando ha visto il suo avversario rientrare precipitosamente in casa, ha creduto che andasse ad armarsi, ragione per cui si è portato anche lui nella sua abitazione e si è armato di una doppietta. Poi ha atteso al varco l'avversario.

Appena questi è uscito fuori, senza profferir parola gli ha esploso due colpi di doppietta in pieno viso, uccidendo sul colpo l'Annunziata; indi, con molta calma, è rientrato in casa, ha posato l'arma in cucina, ha preso il calesse e si è dato ad una precipitosa fuga.

Quando i carabinieri sono accorsi sul posto, hanno trovato il cadavere dell'ucciso e la famiglia piangente che stava per trasportarlo nella camera da letto, trasformata in camera ardente. Hanno naturalmente fermato tutto, in attesa del pretore, iniziando poi le indagini per la cattura del Cerrato. La moglie di costui, che si era nascosta nel solaio, è stata fermata e condotta in caserma.

Ieri sera tardi è stato trovato il calesse dell'uccisore ma senza cavallo. Il Cerrato, cavalcando l'animale, ha tentato di guadagnare altro terreno con una fuga più veloce e sicura.

Le indagini della Procura della Repubblica di Roma

Un miliardo le truffe del conte Grillo di Casale

Dopo avere costituito alcune società finanziarie fittizie, aveva distratto i capitali a proprio vantaggio - Assegni a vuoto e uso di stupefacenti

ROMA, venerdì sera.

Il Questore di Roma era venuto a conoscenza da tempo che un sedicente conte Lippi, frequentatore di grandi alberghi, millantava credito e spendeva molto danaro. Mentre egli faceva effettuare le indagini il Procuratore della Repubblica spiccava un mandato di cattura contro il conte, (il cui vero nome è conte Carlo Grillo di Guglielmo, di 37 anni, nato a Casale Monferrato, laureato in giurisprudenza), quale responsabile di una truffa di venti milioni e di emissione di assegni a vuoto per nove milioni.

Dalle indagini eseguite dalla polizia risultava pure che il falso conte Lippi — dotato alla latitanza nel frattempo — doveva rispondere anche di insolvenza fraudolenta, appropriazione indebita e uso di sostanze stupefacenti; inoltre, riuscito a costituire numerose società di finanziamento fittizie, egli ne aveva distratto i capitali a proprio vantaggio. Al Grillo si era interessata già, a sua volta, l'«Interpol», perché sospettato di truffe in correità con stranieri. Il Questore di Roma, al fine di stroncare la pericolosa attività truffaldina del sedicente Lippi, impartiva disposizioni per la sua cattura. Dopo pazienti appostamenti si riusciva a stabilire che il presunto «conte Lippi» si serviva per i suoi spostamenti di una «1100» di colore grigio chiaro. E' stata proprio questa macchina a tradire il conte Grillo. Nel pomeriggio di ieri infatti, gli investigatori fermavano la loro attenzione su di un'auto in sosta in via del Mare, le cui caratteristiche rispondevano a quella usata dal truffatore. Dopo qualche ora, a tarda sera, il giovane prendeva posto nella macchina; ma veniva subito individuato ed arrestato.

Si calcola che il conte Carlo Grillo abbia complessivamente emesso assegni a vuoto per 600 milioni di lire, mentre si ha motivo di ritenere che l'ammontare delle truffe perpetrate raggiunga un miliardo. Dopo un lungo interrogatorio il Grillo è stato inviato alle carceri di Regina Coeli. (Ansa).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ERRATA-CORRIGE
Nel necrologio di
Ernesta Morelli ved. Cartellino
leggasi: I funerali avranno luogo domattina, 3 novembre, alle ore 8, da corso Vittorio 19.

ORE 18: EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno X Num. 257
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
2-3 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. [illegible], trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per "l'operazione Egitto,, scocca l'ora X

Annunciato lo sbarco

L'emittente inglese di Cipro precisa che concorrono alla massiccia manovra i reparti di carri armati e pezzi di artiglieria - Lo sbarco preceduto da bombardamenti distruttori: secondo i comunicati dei comandi inglese e francese l'aviazione egiziana può considerarsi annientata - La ricognizione aerea alleata segnala intensi movimenti di truppe di Nasser alle due estremità del Canale di Suez - Voci di dimissioni del dittatore egiziano - Le forze di Israele hanno occupato Gaza

BEIRUT, venerdì sera.

Radio Nicosia informa che le unità da guerra britanniche sbarcheranno carri armati e cannoni sul suolo egiziano.

L'emittente britannica ha invitato il presidente Nasser ad abbandonare la sua «folle ostinazione» e a sottostare all'«ultimatum» anglo-francese. La trasmissione costituisce la prima indicazione che, nonostante l'appello delle Nazioni Unite, l'invasione anglo-francese della zona del Canale di Suez sarà egualmente effettuata.

Non si hanno indicazioni circa quella che sarà l'«ora X» fissata dall'Alto Comando anglo-francese per lo sbarco in Egitto. Si ha comunque l'impressione che quell'ora stia per scoccare a brevissima scadenza sul quadrante della drammatica crisi del Medio Oriente.

Si apprende intanto che la ricognizione aerea alleata ha segnalato intensi movimenti di truppe egiziane alle due estremità del Canale di Suez. Ciò lascia comprendere che gli egiziani intendono difendere con tutte le loro forze i punti-chiave del Canale. Si ritiene che, privi dell'appoggio delle forze aeree, gli egiziani non potranno opporsi ad una massiccia azione di sbarco o alla calata di paracadutisti quando l'una o l'altra avvengano sotto la protezione di poderose formazioni aeree anglo-francesi.

Il preannuncio dello sbarco, che deve ritenersi imminente, è stato dato da Radio Cipro in una trasmissione diretta agli ascoltatori arabi.

«Le nostre unità da guerra — ha detto l'emittente — sbarcheranno carri armati e artiglierie su territorio egiziano».

L'annuncio coincide con la notizia che rinforzi di truppe anglo-francesi continuano ad affluire a Cipro, mentre l'aviazione alleata prosegue nella sua opera di distruzione degli aeroporti e degli obiettivi strategici egiziani.

Il Quartier Generale alleato fornisce i nomi dei comandanti militari che dirigeranno l'«operazione Egitto». A capo delle forze navali è il vice-ammiraglio inglese Durnford-Slater che ha come sostituto il contrammiraglio francese Lancelot.

Le forze terrestri sono al comando del tenente generale Sir Hugh Stockwell, anch'egli inglese, che ha per sostituto il generale di divisione francese Beaufre.

Le forze aeree, infine, sono agli ordini del Maresciallo dell'Aria inglese Barnett che ha per sostituto il generale di brigata aerea francese Brohon.

Alle ore [illegible] il Quartier Generale alleato di Nicosia ha diramato il bollettino numero [illegible] delle operazioni di guerra:

«Bombardieri «Canberra» della RAF hanno attaccato questa mattina i trasmettitori di Radio Cairo situati nel deserto, a 11 chilometri dalla capitale egiziana. Un'ora prima del bombardamento hanno cominciato ad essere diffusi appelli alla popolazione egiziana perchè si tenesse lontana dai trasmettitori di Radio Cairo. Dopo l'attacco questi hanno cessato di funzionare e fino a questo momento non hanno ripreso le trasmissioni. Sinchè questo silenzio perdura la stazione radio di Limassol resta la più potente del Medio Oriente. I nostri bombardieri hanno inoltre colpito un vasto accampamento militare nella zona del Delta».

Il bollettino alleato n. 7 pubblicato questa mattina dal comando franco-inglese di Nicosia annunciava che vaste incursioni aeree compiute da bombardieri a reazione «Valiant» e «Canberra» della R.A.F. «sono continuate tutta la notte sugli aeroporti egiziani nelle aree del Delta del Nilo e del Canale di Suez». Il comunicato prosegue affermando:

«Gran parte dei centinaia circa di apparecchi distrutti o danneggiati erano "Mig" di fabbricazione sovietica e bombardieri a reazione, pure di fabbricazione sovietica. La nave egiziana attaccata ieri da aerei britannici nel lago Timsah, attraversato dal Canale, per quanto danneggiata non è affondata. La nave è stata quindi rimorchiata dagli egiziani e posta attraverso il Canale in modo da bloccarlo parzialmente».

Alle ore 11,30 il Ministero della Difesa francese ha affermato che in seguito alle incursioni aeree anglo-francesi sugli aeroporti egiziani, l'aviazione egiziana è stata posta «completamente fuori combattimento».

Un portavoce dell'esercito israeliano ha annunciato che un reparto corazzato è penetrato stamani a Gaza dove violenti combattimenti sono in corso.

Secondo il portavoce, è in corso la battaglia decisiva che permetterà agli israeliani l'intero controllo di una fascia di territorio di 40 chilometri che separa l'estremità meridionale di Israele dal Mediterraneo.

La città di Gaza sorge a circa 12 chilometri dall'estremità settentrionale della fascia smilitarizzata.

La colonna corazzata israeliana penetrata nella città di Gaza comprendeva anche numerosi mezzi cingolati pesanti di fabbricazione sovietica catturati ieri all'esercito egiziano in rotta. Fra il materiale suddetto sono anche alcuni grossi carri armati del tipo «T 34».

Dimissioni di Nasser?

LONDRA, venerdì sera.

Si apprende da fonte diplomatica che il Presidente Nasser avrebbe rassegnato le dimissioni. Il ritiro di Nasser dalla scena politica egiziana avrebbe lo scopo di consentire la costituzione di un nuovo governo disposto ad affidare l'amministrazione del Canale di Suez ad un organismo internazionale. La notizia sarebbe stata diffusa da un diplomatico di un paese del Medio Oriente.

Pineau a Londra

Parigi, venerdì sera.

Un portavoce del ministero degli Esteri francese ha comunicato che nel pomeriggio di oggi Christian Pineau partirà in volo alla volta di Londra per discutere con gli uomini di governo britannici sulla situazione nel Medio Oriente.

Un'altra nave affondata nel Canale

IL CAIRO, venerdì sera.

Il Quartier Generale delle forze armate egiziane ha comunicato che nella giornata di oggi aerei franco-britannici hanno attaccato a bassa quota un grosso battello da pesca egiziano all'ingresso del Canale di Suez, affondandolo. In tal modo anche l'accesso al Canale è bloccato.

Lo sbarco delle truppe anglo-francesi a Porto Said è imminente. Lo ha annunciato l'emittente britannica di Nicosia, sede del concentramento delle truppe. Già le portaerei stanno navigando verso l'Egitto trasportando uomini, artiglierie e mezzi corazzati. Preceduto da una massiccia azione di bombardamenti aerei, l'operazione sarà simultanea: lancio di paracadutisti e sbarco di soldati. Ha stanotte unità della flotta inglese si sono disposte agli imbocchi del Canale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Romba di nuovo il cannone sovietico in Ungheria

BUDAPEST accerchiata dai carri armati

L'improvviso mutamento della situazione - Tutte le forze degli insorti e l'intera popolazione, donne comprese, nuovamente sul piede di guerra - Dall'alba "violente sparatorie,, in prossimità della capitale - L'ambasciatore del Cremlino aveva stamane dichiarato al governo magiaro che "i movimenti delle forze russe non hanno nulla di aggressivo: debbono essere considerati operazioni di raggruppamento,,

Nostro servizio particolare

BUDAPEST, venerdì sera.

La protesta presentata ieri dal Primo ministro ungherese Imre Nagy all'Unione Sovietica è rimasta lettera morta, le frontiere orientali dell'Ungheria sono infatti da varie ore strette nell'anello d'acciaio di centinaia di carri armati mentre due divisioni corazzate russe starebbero puntando direttamente su Budapest. Il voltafaccia sovietico rende la situazione ungherese nuovamente esplosiva e il popolo magiaro si prepara a sostenere l'urto dell'Armata Rossa, deciso a soccombere alla violenza, pur di non cedere. Secondo informazioni della radio di Nyreghaza, controllata dagli insorti, l'aviazione sovietica si prepara ad attaccare le località di Debrecen, Miskolc e Szolnok.

Poco prima di mezzogiorno si è appreso che alla vibrata protesta di Nagy, l'ambasciatore sovietico ha risposto assicurando il governo magiaro che «i movimenti delle truppe russe non hanno nulla di aggressivo e debbono essere considerati unicamente come operazioni di raggruppamento». Ma queste assicurazioni non hanno convinto.

La notizia della nuova invasione sovietica dell'Ungheria ha avuto l'effetto di unire l'intera nazione dietro il governo del primo ministro Imre Nagy e lo sciopero generale proclamato per oggi è stato sospeso in considerazione del deciso atteggiamento assunto dal governo Nagy contro l'Unione Sovietica e della sua determinazione di fare dell'Ungheria un Paese libero e neutrale.

Le famiglie dei diplomatici sovietici a Budapest hanno lasciato la capitale ieri, a bordo di un vapore che sta discendendo il corso del Danubio.

Da parte sua la Legazione degli Stati Uniti ha reso noto di avere deciso di evacuare verso occidente le mogli ed i figli del personale della Legazione stessa.

Budapest è pronta a fronteggiare i russi. Fucili mitragliatori e bombe anticarro sono stati distribuiti persino a delle giovani donne che, in caso di attacco, daranno man forte alle formazioni dell'esercito della Liberazione. Dall'alba, si ode in distanza il rombo intermittente dei cannoni.

Circa i movimenti delle colonne corazzate sovietiche in direzione di Budapest si è appreso nelle prime ore di stamane che «punte avanzate» hanno già oltrepassato il centro di Szekesfehervar, importante nodo stradale dell'Ungheria centro-orientale. Aerei da caccia e da bombardamento sovietici avrebbero attaccato con bombe e spezzoni le immediate adiacenze dell'aeroporto di Tata dalle quali sono state viste elevarsi verso il cielo alte colonne di fumo.

Da fonte attendibile si è appreso che le forze magiare, senza distinzione di partito, sono state raggruppate agli ordini del colonnello Pal Maleter, l'eroe della rivolta diventato vice-ministro alla Difesa dopo la liberazione di Budapest. Il Ministero ha diramato un comunicato chiedendo la «solidarietà e la collaborazione» di tutte le forze armate ungheresi. Le truppe magiare sono sul piede di guerra pronte ad entrare in azione, mezzi corazzati sono in movimento da Miskolc verso la capitale, mentre dalla zona occidentale a Budapest le strade sono state adibite esclusivamente al passaggio di carri armati ed automezzi militari. Mentre telefoniamo una folla muta fa ala nelle vie di Gojeri al passaggio di una colonna motorizzata: a bordo dei grossi automezzi, di fabbricazione sovietica sono, oltre ai soldati, numerosi studenti con le armi in pugno, ed anche operai in tuta e ragazze in calzoni. Tutta questa gente è armatissima e si dirige su Budapest. Dopo gli autocarri, sono passati tre «T 34», colossi ferrati di fabbricazione sovietica, che

(Continua in 7ª pagina)

I magiari resistono

Budapest, venerdì sera.

Forti unità corazzate sovietiche sono in movimento nell'Ungheria orientale. Bombardieri pesanti e caccia a reazione hanno sorvolato in grosse formazioni da combattimento il cielo dell'Ungheria meridionale e orientale. Non è possibile precisare il numero degli aerei impiegato dai russi in questa operazione, ma si ritiene rilevante.

Secondo informazioni giunte dalle provincie orientali a Budapest, sembra che circa 400 carri armati sovietici abbiano attraversato ieri la frontiera sovieto-ungherese, a Szabony dirigendosi a sud-ovest. Duecento altri carri armati sarebbero entrati in Ungheria, più a sud, provenienti forse, dalla Romania, e si sarebbero diretti verso Debrecen. A Debrecen le formazioni corazzate si sarebbero divise in due colonne, una delle quali avrebbe raggiunto Szolnok e l'altra, Szeged.

I carri armati ungheresi, che si trovano a Miskolc, hanno ripiegato in direzione di Budapest. D'altra parte una grossa formazione di autoblindo ungheresi ha attraversato Budapest la notte scorsa diretta a sud. E' probabile che esse si siano dirette a Pecs per difendere le miniere di uranio che sono attualmente in mano agli insorti ungheresi.

Nell'intento di rafforzare il sistema difensivo già approntato alla periferia di Budapest, si è appreso poco fa che l'esercito ungherese sta facendo affluire in tutta urgenza unità di artiglieria pesante campale e pezzi controcarro che verranno impiegati nel caso in cui i potenti «T-34» russi cercassero di aprirsi un varco nelle difese esterne.

Tuttavia fino a questo momento non vi sarebbero stati scontri e gli ungheresi si limiterebbero a seguire a distanza, senza intervenire, i movimenti delle unità sovietiche.

Intanto è stata smentita la notizia, appresa dall'agenzia americana U.P. e diffusa verso le 13, che reattori sovietici hanno attaccato Budapest con azione su vasta scala.

LE OPERAZIONI ANGLO-FRANCESI CONTRO L'EGITTO

L'O.N.U. invita le parti a cessare il fuoco

Il voto dei delegati dopo una seduta protrattasi per nove ore - La risoluzione presentata da Foster Dulles approvata con 65 «sì», 5 «no» (Gran Bretagna, Francia, Israele, Australia e Nuova Zelanda) e 6 astensioni - La sessione straordinaria delle Nazioni Unite proseguirà fino a che le richieste e le raccomandazioni saranno attuate

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Alle 8,35 di stamane (ora italiana) l'Assemblea generale dell'O.N.U. ha approvato con 64 voti favorevoli, 5 contrari e 6 astenuti una risoluzione presentata dagli Stati Uniti per l'immediata cessazione del fuoco in Egitto. Hanno votato contro: Gran Bretagna, Francia, Israele, Australia, Nuova Zelanda. Si sono astenuti: Belgio, Canada, Laos, Olanda, Portogallo e Sud Africa.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha trasmesso urgentemente a Israele, Egitto, Francia e Gran Bretagna la risoluzione dell'Assemblea generale.

L'Assemblea Generale, convocata in sessione straordinaria, aveva iniziato ieri sera alle 23,30 (ora italiana) il dibattito sulla proposta di iscrivere all'ordine del giorno la discussione sulla tregua d'armi in Egitto. I delegati francese ed inglese sollevavano immediatamente eccezione riserve sulla legalità della sessione e sulle risoluzioni che venissero in essa adottate. Si procedeva allora ad una votazione che dava i seguenti risultati: 62 voti favorevoli alla iscrizione all'o.d.g. del problema del Medio Oriente, 2 contrari e 7 astensioni. I Paesi che si sono astenuti sono: Turchia, Nuova Zelanda, Australia, Belgio, Portogallo, Sud Africa, Israele, Lussemburgo e Olanda. Hanno naturalmente votato contro Gran Bretagna e Francia.

Il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, è subito intervenuto nel dibattito presentando uno schema di risoluzione per la cessazione immediata dei combattimenti in Egitto. Il progetto prevedeva i seguenti punti:

1) immediata cessazione dei combattimenti in Egitto e libero transito delle navi nel Canale di Suez;

2) richiesta ad Israele di ritirare immediatamente le proprie truppe dietro la linea di armistizio, fissata a suo tempo e garantita dalla dichiarazione tripartita del 1950;

3) raccomandazione a tutti gli Stati membri dell'O.N.U. di astenersi dall'invio di materiale bellico nelle zone in cui sono in corso operazioni militari;

4) prosecuzione della sessione straordinaria dell'O.N.U. fino a che tutte le sue richieste e raccomandazioni non saranno state attuate dai destinatari.

Dulles, nel suo discorso all'Assemblea, ha sottolineato amaramente che gli Stati Uniti, pur tenendo conto delle passate provocazioni, non possono giustificare in alcun modo il ricorso alla forza armata. Egli ha detto che si tratta di un grave errore, incompatibile con i principi e gli scopi della Carta delle Nazioni Unite.

Ha poi ammesso che l'Assemblea non può far altro che presentare raccomandazioni, ma queste hanno una grande importanza nel senso che se non verranno approvate all'unanimità si prospetta un rischio gravissimo: che quanto accade nel Medio Oriente dilaghi altrove, che altre nazioni si valgano di pretesti per far come ad altre azioni militari.

Dopo l'intervento di Dulles si sono avuti quelli dei seguenti delegati:

OMAR LOUFTI (Egitto) — *«Nel nostro Paese divampa la guerra — esordisce con tono emozionato —. L'aggressione contro l'Egitto è stata compiuta secondo un piano preordinato. E' evidente che l'aggressione è anche preparata a fornire dei pretesti. Sta a voi prendere le misure necessarie per garantire il rispetto dei principi su cui il mondo deve governarsi. La questione è nelle vostre mani. Condannate l'aggressore!».*

SIR PIERSON DIXON (Gran Bretagna) — Dichiara che la Gran Bretagna è convinta che pochi paesi si siano resi conto della gravità della situazione che ha indotto il governo di Londra a ricorrere a misure così energiche. Riafferma che è stato necessario intervenire per scongiurare una conflagrazione generale. Dice di aver constatato con rammarico che il Consiglio di Sicurezza non è in grado di rimediare tempestivamente ed efficacemente alla crisi. «La nostra — egli dichiara — è un'azione di polizia, la quale si propone di separare i belligeranti. Se le Nazioni Unite si saranno in grado di prendere l'iniziativa nelle loro mani, noi ne saremo felici». Dixon addossa all'Unione Sovietica gran parte della responsabilità per l'aggravamento della situazione nel Medio Oriente e smentisce le accuse secondo cui l'azione israeliana sarebbe stata concordata segretamente tra i governi di Londra, Parigi e Tel Aviv. Egli conclude dicendo: «Se l'Assemblea si limiterà ad un semplice appello per la cessazione delle ostilità, noi ritorneremo nel caos che regna da otto anni a questa parte».

ARKADY SOBOLEV (Unione Sovietica) — *Afferma che l'azione anglo-francese costituisce un'aperta sfida a tutti i popoli amanti della pace e ribatte con asprezza le accuse inglesi di corresponsabilità dell'U.R.S.S. nell'attuale crisi. «Sono gli aerei inglesi — esclama — e non quelli sovietici che stanno bombardando Il Cairo, Alessandria e altre località egiziane. Sono le forze britanniche e non quelle sovietiche che si tengono pronte a sbarcare in Egitto». Sobolev conclude chiedendo che l'Assemblea ordini il ritiro delle truppe e venga costituita una Commissione delle Nazioni Unite con l'incarico di far applicare le raccomandazioni che verranno adottate.*

Su proposta del neo-zelandese, sir Leslie Knox, al fine di accelerare i lavori, si è messo poi ai voti un progetto tendente a limitare gli ulteriori interventi a tre delegati favorevoli alla mozione e a tre contrari. Si procede alla votazione della proposta, che è approvata. Alle 5,47 riprende il dibattito.

Sono stati ammessi a parlare i delegati dei seguenti paesi: Ecuador, Australia, Jugoslavia, India, Arabia Saudita e Nuova Zelanda, oltre ad Israele e Francia quali parti direttamente in causa.

Il più interessante fra gli interventi è stato quello del delegato francese De Guiringaud, il quale ha sottolineato l'impotenza dimostrata dall'ONU in questi ultimi dieci anni, malgrado gli sforzi notevoli compiuti dalla Segreteria Generale. Per quanto riguarda minacce di guerra nel Medio Oriente, il delegato ha addossato all'Unione Sovietica la responsabilità morale della crisi in quella parte del mondo via via alle Nazioni Unite.

I soli interventi favorevoli alla posizione anglo-francese sono stati quelli dei delegati australiano e neo-zelandese. A favore del progetto Dulles si sono espressi Jugoslavia, India e Arabia Saudita. Si è concluso così il dibattito e subito dopo è stata messa ai voti la mozione americana che chiede la immediata cessazione delle ostilità in Egitto. t.

Le quotazioni nelle Borse
IN 7ª PAGINA

CRONACA CITTADINA

Omaggio delle autorità al Campo della Gloria

Le autorità sostano in raccoglimento davanti allo tumulo che ricordano il sacrificio dei Caduti per la Libertà

Giorno dedicato ai morti

Nella cappella del Cimitero: il rito della commemorazione dei defunti celebrato dal Cardinale - Non una tomba senza un fiore - Si conclude oggi il pellegrinaggio dei torinesi

Dopo la giornata di ieri che ha visto oltre centomila torinesi sfilare in mesto e silenzioso pellegrinaggio al Cimitero per la ricorrenza di Ognissanti, eccoci al «vero» giorno dedicato ai morti, così più triste e doloroso. La pioggia continua a cadere; il grande giardino del camposanto, stillante acqua, con i viali ricoperti di foglie morte, la fanghiglia densa dei passaggi da tomba a tomba, le variopinte macchie dei crisantemi gonfiati di pioggia, sono l'aspetto più mesto di questa giornata in cui i vuoti lasciati nei cuori e nelle case da quelli che se ne sono andati, sono ancora più penosi. E' un giorno lavorativo, per la maggior parte dei cittadini e l'afflusso dei visitatori al Cimitero è lento, sporadico, senza quella confusione caratteristica del giorno dei Santi che anima di brusio la tranquilla città dei morti.

Le autorità si sono date convegno stamane alle 8,30 in Cimitero per assistere alla Messa celebrata da S. Eminenza il cardinale Maurilio Fossati. Il presidente della provincia prof. Grosso, il vice-sindaco on. Sauvalo, il vice-prefetto dott. Capellani, il primo presidente della Corte d'Appello prof. De Listalo, il sostituto procuratore generale dott. Berratti, il comandante del presidio gen. Turrini, il comandante della Legione dei carabinieri col. Lastrelli, il rettore magnifico prof. Allara, il direttore del Politecnico prof. Capetti, il capo-gabinetto del Sindaco avv. Neppi, l'assessore prof. Brunone insieme con i rappresentanti delle associazioni partigiane, militari e dei combattenti hanno assistito alla cerimonia in memoria di tutti i defunti. Le Messe sono continuate ininterrotte dalle 7,30 di stamane fino a mezzogiorno, sia alla cappella del Cimitero che nelle altre chiese della città.

... autorità e alla loro sosta reverente dinanzi alle tombe e ai monumenti, pesava un senso d'angoscia che da anni non si era più affacciato nel cuore di nessuno. Tombe di partigiani, tombe di caduti in guerra, tombe di deportati. I giornali e la radio rovesciano notizie drammatiche, e da nessuno è esclusa la parola che rievoca lo spettro terribile: «guerra».

Dal tormentato Oriente europeo ai desolati deserti biblici, alla favolosa terra del Nilo riecheggiano i fragori delle armi. L'omaggio di stamane alle tombe dei defunti, la preghiera di tutti, il desiderio, l'augurio espresso per i vivi dinanzi alle fosse di chi ha sacrificato la vita in combattimento o per le tremende conseguenze di un conflitto in atto erano unanimi: sia lontano dal mondo lo spaventoso flagello della guerra.

Manifesto del Sindaco

Un appello alla pace per il 4 novembre

In occasione del 4 novembre, giornata delle Forze Armate e del Combattente, il Sindaco ha lanciato il seguente manifesto alla cittadinanza:

Torinesi,

l'odierna solenne celebrazione della «Giornata delle Forze Armate e del Combattente» ci vede idealmente affiancati a Coloro che validamente tutelano e presidiano i confini della nostra Patria, per rinnovare loro l'affettuoso e riconoscente nostro sentimento di simpatia e di apprezzamento.

[illegible]

Cittadini!

[illegible]

Il Sindaco: Amedeo Peyron.

INCIDENTE STRADALE NEI PRESSI DEL TRAFORO DEL PINO

In bilico sul burrone

L'« Aurelia » dell'avv. Dalla Valle ha divelto due paracarri ed è rotolata per 10 metri

[illegible]

Muore per una frattura

8 giorni dopo l'incidente

[illegible]

Si squarcia con una coltellata l'arteria femorale

Otto chirurghi per salvare un ragazzo

L'intervento al Maria Adelaide: il garzone macellaio stava morendo dissanguato - L'orribile scena di fronte ai clienti: s'accascia col coltello nel ventre - La sciagura nel disossare la carne

Un giovanissimo garzone macellaio è stato sul punto di morire dissanguato per un grave infortunio: mentre era intento al lavoro si è ferito con il suo acuminato coltello, recidendosi una arteria. Soltanto un rapidissimo intervento chirurgico, che ha impegnato otto medici, ha permesso di salvarlo.

Il drammatico incidente è avvenuto alle 8,50 di stamane in una macelleria di via delle Maddalene n. 42 bis, al Regio Parco, di cui è titolare il quarantunenne Amelio Posalo.

Nel negozio lavora, assieme ad altri due garzoni, un apprendista, Francesco Lano, di 14 anni, abitante in strada di Settimo 3: il giovane, oltre a portare pacchi a domicilio, incomincia ad imparare il mestiere e, nei giorni di maggior lavoro, dà anch'egli una mano nel preparare e tagliare le carni macellate.

Stamane il Lano era intento a disossare un grosso pezzo di coscia di vitello: aveva in mano un coltello lungo, affilatissimo ed appuntito. Ad un tratto, mentre il garzone faceva forza per vincere la resistenza di un tendine o di un ossicino, la lama scivolava ed andava a conficcarglisi profondamente nella parte interna della coscia sinistra.

Disgraziatamente la punta del coltello colpiva proprio un punto vitale, l'arteria femorale, che scorre quasi superficialmente nella zona dell'inguine. Il Posalo, gli altri compagni di lavoro ed alcuni clienti che stavano aspettando di essere serviti, vedevano il ferito impallidire di colpo mentre uno zampillo di sangue usciva dall'arteria recisa con tale violenza da arrossare in pochi istanti le vesti del Lano e di coloro che erano accorsi per soccorrerlo.

Il titolare della macelleria si rendeva immediatamente conto della gravità della ferita: il giovane stava perdendo i sensi, il sangue continuava ad uscire a fiotti. Senza perdere un attimo di tempo i due garzoni tentavano di diminuire l'emorragia con un rudimentale laccio emostatico, legando strettamente, al di sopra dello squarcio, uno straccio attorcigliato.

Intanto il Posalo era corso a prendere la sua auto sulla quale il garzone veniva portato all'Istituto Ortopedico Maria Adelaide. Percorrendo a tutta velocità corso Regio Parco e facendosi largo con il clacson tra la folla diretta verso il Camposanto, il macellaio poteva raggiungere il pronto soccorso neppure 10 minuti dopo il momento dell'infortunio.

Tutti i medici disponibili venivano mobilitati: occorreva agire con la massima urgenza, anestetizzare il paziente, sostenergli il cuore, praticargli una prima trasfusione di sangue e soprattutto suturare rapidamente l'arteria.

Otto sanitari si prodigavano intorno al Lano e pochi minuti dopo l'emorragia era arrestata. L'intervento si prolungava poi per oltre un'ora, mentre venivano continuate le trasfusioni. Finalmente, verso le 11,30, i sanitari potevano tranquillizzare il padre, Antonio Lano, accorso al capezzale del figlio: il ferito è ormai fuori pericolo e guarirà in 15 giorni.

Francesco Lano, 14 anni

Scivola nell'alloggio batte la testa e muore

[illegible]

Si spaccia per consulente sanitario della Pontificia commissione di assistenza

Le truffe d'un falso medico che visita i poveri vecchi

Il giovane si reca al loro domicilio e li sottopone a minuziosi controlli - "La vostra salute non è buona: potrete beneficiare di un mese di permanenza gratuita in Svizzera" - Le vittime abboccano e gli versano i denari per le spese di viaggio

Da qualche tempo individui senza scrupoli si son dati a sfruttare la miseria di pensionati vecchi e afflitti da acciacchi, approfittando della loro facile suggestionabilità. Abbiamo dato, ieri, notizia di una serie di truffe compiute da un uomo sui 40 anni che estorceva denaro a persone anziane spacciandosi come funzionario di una inesistente opera assistenziale. Stamane gli agenti del commissariato di Borgo Dora hanno ricevuto due altre denunce: due vecchi, bisognosi di cure, raggirati da un falso medico della Commissione Pontificia, hanno chiesto l'aiuto della polizia per ritornare in possesso del denaro che è stato loro carpito: circa 70 mila lire.

L'imbroglione è conosciuto soltanto attraverso la descrizione fatta dalle vittime: si tratta di un giovane sui 25 anni, vestito con ricercatezza, compito nei modi, di facile parola. Ai due vecchietti egli si era fatto passare come sanitario incaricato dalla Pontificia Commissione di assistenza. Aveva affermato che il suo compito consisteva nel visitare le persone anziane, segnalate come bisognose di cure, accertare la natura del loro malanno e proporle quindi per un soggiorno in cliniche specializzate a spese della Commissione Pontificia.

I due vecchi di buon grado si erano lasciati visitare. Il giovane si comportò come un autentico medico, controllò le loro pulsazioni, auscultò il cuore, controllò polmoni e fegato scrivendo ogni volta lunghe annotazioni su un foglio stampato che — a suo dire — era una cartella clinica.

Terminata la visita il «medico» aveva dichiarato all'uno che necessitava di urgente ricovero in una clinica svizzera, presso Neuchâtel. All'altro propose invece un lussuoso albergo di Aix-les-Bains. Prima di andarsene si mise a parlare con noncuranza di un ultimo particolare.

«Naturalmente — diceva — le spese di soggiorno per tutto il periodo di cura, un mese, due, quanto tempo ci vorrà perchè torniate in salute, sono a carico della Commissione Pontificia...

[illegible]

E' morto il decano dei giornalisti torinesi

[illegible]

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	+5,2
MASSIMA	+6,1

Era stata abbandonata in piazza Rivoli

Ritrova per caso la macchina rubata

[illegible]

Il 4 novembre

[illegible]

Scesa in due giorni più di tutto il novembre '55

Pioggia: 50 millimetri

Si profila il pericolo di allagamenti nelle campagne

[illegible]

Sospensione del lavoro per i fatti d'Ungheria

[illegible]

Echi di cronaca

[illegible]

Dopo la buona prova offerta ieri dalla "sperimentale,,

Cercano l'accordo gli azzurri della «A»

La convocazione di Antoniotti al posto di Cervellati - Bodi pensa a Jeppson - Bernardini e Biancone, due portieri del bel tempo che fu

Bernasconi (a sinistra) ed Agnoletto, al raduno fiorentino

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

Cinque giocatori della Fiorentina, cinque della Sampdoria ed un «intruso» [illegible] dell'Inter. Ecco la nazionale che oggi prova la sua forza contro il Novara, in vista della difficile trasferta [illegible]. Il «doppio blocco» in maglia azzurra sembrerebbe destinato a creare una situazione favorevole al nascere di una rapida intesa. Soltanto il gioco potrà però dire se questa sorgerà spontanea.

Il mondo del calcio è governato da strane leggi che sfuggono ad ogni pronostico. La controprova è stata offerta proprio a Firenze dalla «giovanile». Gli undici atleti in maglia verde venivano da dieci società differenti. Si sono trovati d'accordo ad occhi chiusi come se il juventino Emoli ed il palermitano Mihalich, il veneziano Bariton e il romanista Losi non avessero fatto altro che giocare assieme. Ora tocca agli azzurri della massima rappresentativa di affrontare gli stessi rischi e le stesse fatiche per raggiungere l'accordo indispensabile. Vi riusciranno? Le possibilità tecniche ci sono, tuttavia in questo caso occorre andare cauti.

Per ora le considerazioni tecniche cedono il campo agli auguri.

* *

Ogni sera una sorpresa nell'ambiente azzurro. Due giorni orsono si ebbe la designazione all'ultimo momento del Novara come squadra allenatrice. Ieri è stato il turno di Antoniotti. Quando Schiavio arrivando a Bologna ha comunicato ufficialmente che Cervellati non sarebbe stato disponibile per la Nazionale, nella Commissione tecnica si sono delineate due tendenze. Una voleva che si lasciassero le convocazioni immutate, limitando le varianti alla inclusione di Tortul all'ala destra, l'altra propendeva per una nuova chiamata.

Ha avuto la prevalenza la seconda teoria. Antoniotti è stato facilmente preferito a Lojodice, che qualcuno avrebbe voluto come rincalzo di prima linea. A parte la grande ed indiscutibile classe, il juventino è in grado di ricoprire tutti i ruoli del quintetto di punta, ed anche questo fattore ha avuto il suo peso.

Tutti d'accordo, dunque, sulla convocazione di Lello. Essa ha suscitato soltanto scherzose frecciate all'indirizzo del direttore tecnico [illegible] accusato di... appellarsi a tutta la sua squadra di elezione. Ora vuoi anche Antoniotti!» gli ha osservato un amico.

«Bravo tu! Hai vantaggio fare affaticare i miei azzurri di serie B contro gli azzurri veri. Ed in quanto ad Antoniotti, mi dov'è nato?».

L'ultimo [illegible] è di Bard (Val d'Aosta). Marmo si è salvato in corner.

* *

Scherzi a parte, nelle discussioni sull'utilità dei giocatori italiani o stranieri in campionato, chi ha una opinione tutta particolare è Bodi. L'interno sinistro della giovanile leggeva i giornali di Torino che parlavano entusiasticamente della buona prova di Jeppson. Per suo conto non dimostrava un'eccessiva soddisfazione: «Jeppson è un grande centravanti davvero e sono lieto che il Torino l'abbia acquistato. Però io perdo il posto. Jeppson deve giocare ed è logico, Armano sarà naturalmente messo in coppia con Ricagni, ed è giusto. Arce e Tacchi saranno le ali. Ciao Bodi in prima squadra».

Il ragazzo ha detto questo con molta serenità, e forse le sue preoccupazioni sono premature. [illegible] in questo [illegible] «gira» a pieno regime. E' bravo anche come mediano ed il campionato è lungo. Il Torino riuscirà ad utilizzarlo certamente in molte partite.

Intanto egli è uno degli elementi più quotati della «sperimentale». Anche ieri insieme a Mihalich, Losi, Emoli e Bean è stato tra i migliori in campo. Ha preso un colpo al piede, ma non si è lasciato scoraggiare. Bodi nella giovanile è una sicurezza.

* *

Meglio visitare Roma o Marsiglia? Il dubbio ha tormentato alquanto il diciannovenne Ghizzardi, portiere numero tre nell'elenco dei convocati per la maglia verde.

Il Verona, squadra di questo ottimo difensore, disputa domenica una gara amichevole contro i giallorossi. Ghizzardi a Roma non c'è mai stato e ci tiene a vedere il Colosseo, San Pietro e lo Stadio olimpico. Conclusione: ha appreso quasi con soddisfazione di essere stato lasciato libero. Potrà fare il turista nella capitale italiana. Nella nazionale giovanile ha tempo (e meriti) per ritornare.

* *

Dei portieri contenti o quelli che hanno passato da parecchio tempo questa beata età. Una curiosa rivalità a scoppio ritardato, proprio per il ruolo di portiere è sorta tra Bernardini e Biancone. L'attuale allenatore della rappresentativa sperimentale e della Fiorentina ha incominciato a giocare al calcio, rimanendo tra i pali. Pare sia stato un portiere-prodigio poiché a soli 14 anni e 6 mesi giocò a guardia della rete laziale, pareggiando contro l'U. S. Romana e deviando perfino un calcio di rigore.

Nello stesso anno (1920, se Bernardini ben ricorda) la Lazio incontrò, sempre per il massimo campionato italiano, l'Audace di Roma. Il risultato fu di 9 a 0. La rete dell'Audace era difesa (per così dire) da Biancone, l'attuale segretario della Commissione squadre nazionali. Tempi lontani, ma è divertente sentirli rievocare, mentre i giovani ascoltano un po' stupiti.

* *

E torniamo alla Nazionale. Il programma degli azzurri è stabilito. Dopo l'allenamento sostenuto oggi a Firenze «giocatori» e «cadetti» ritorneranno domani allo stadio per i bagni e massaggi.

Quindi saranno rimessi in libertà fino a lunedì. Proibizione per tutti di partecipare alle partite amichevoli che le singole squadre hanno in programma. Uniche eccezioni Ghizzardi, di cui già si è detto, e Rigamonti, i quali possono giocare rispettivamente in Roma-Verona e Torino-Como anche se devono tenersi a disposizione della C. T. fino al 12 novembre.

Lunedì appuntamento di nuovo a Bergamo e quindi ultime partite di affiatamento. La Sperimentale sarà schierata contro il Lecco martedì. Il giorno successivo gli azzurri verranno opposti al Simmenthal Monza. Partite di affiatamento si è detto: i problemi veri e propri dovrebbero [illegible] risolti entro stasera.

A dire il vero [illegible] ve ne sono molti sul tappeto. Perché, bene inteso, Fiorentina e Samp sappiano fare di due blocchi un blocco solo.

Paolo Bertoldi

Una delle sei reti segnate ieri a Firenze dalla «Sperimentale giovanile» (Telefoto)

Il "via,, al torneo di pallacanestro

Una trasferta di 1400 km.

Incomincia così il campionato per le ragazze del Fiat in viaggio per Messina - Le possibilità dell'Autonomi - Buone speranze della Riv nelle competizioni maschili

Con una trasferta di 1400 chilometri (più un breve viaggio in mare, dalla Calabria alla Sicilia), s'inizia per la squadra di pallacanestro femminile del C. S. Fiat il campionato di serie A.

Partite ieri sera, con il treno del sole, le ragazze torinesi giungeranno nella città siciliana nel tardo pomeriggio di oggi: dedicheranno probabilmente la giornata di domani al riposo ed a brevi quanto inevitabili passeggiate turistiche e finalmente, alle 15 di domenica, si schiereranno sul campo scoperto del «Maurolico» di Messina.

La squadra «rossa» gioca la prima gara di campionato con buone speranze. La formazione messinese — sia pure con due azzurre nelle sue file (Cobelli e Silipigni) — non dovrebbe risultare così nettamente superiore al Fiat da assicurarsi il favore del pronostico.

L'«équipe» torinese invece, con l'ingaggio delle due «nazionali» Franca Ronchetti e Pia Mapelli, con il ritorno al basket dell'atleta Aida Rossi e con l'innesto in prima squadra della Grisotto, dopo le buone prove fornite da questa giovane cestista lo scorso anno, si presenta bene equilibrata e preparata. Completano la formazione: la «capitana» Mesin, l'altra nazionale Sesto, la Fabbri, la Ogrisovic e la Romano. Ancora assente la Frola.

Augurato il «buon viaggio» alle cestiste del Fiat, presentiamo l'altra compagine torinese, quella che da molte parti viene indicata come la protagonista numero uno dell'imminente torneo: l'Autonomi. I nomi — sia ben chiaro — ci sono tutti e sono di quelli che mettono in soggezione le avversarie: Gentilin, Donda, Liliana Ronchetti, Licia Pasquali (assente la forse), Santoro, Buttini, la greca Arnantoglou (20 anni, studentessa universitaria). Una sfilza di atlete di grande valore tecnico ed agonistico.

L'esordio delle cestiste dell'Autonomi avrà luogo domenica contro le milanesi della Standa.

Pallacanestro per soli uomini. Prima giornata del campionato di serie A: la Riv, seconda favorita del torneo dopo la Triestina, ospita alle 18 (ancora in viale Dogali) la formazione reggiana della Burrogiglio. La compagine torinese ha dimostrato buon affiatamento nelle partite amichevoli e precampionato e, sotto la guida del nazionale Bongiovanni, i cestisti della Riv sembrano capaci di sostenere quest'anno un ruolo di primo piano nel torneo che sta per cominciare. La formazione ha in linea ragazzi giovani e bene allenati: potranno tenere testa ai fortissimi triestini.

Per quanto riguarda la serie B maschile l'inizio del campionato è stato rinviato a data da destinarsi per dare modo alla Federazione di esaminare il reclamo presentato dalla Ginnastica Torino (reclamo appoggiato dalla Libertas Biella), avverso alla composizione del girone A.

Una brutta idea di Mc Gregor

Ha «inventato» la rapina l'allenatore degli azzurri

SIDNEY, venerdì sera.

L'allenatore federale della Nazionale italiana di pallacanestro, l'americano James Mc Gregor, ha confessato di aver inventato di sana pianta la rapina di cui aveva dichiarato di essere stato vittima tre giorni or sono.

Mc Gregor ha dichiarato di aver commesso una «enorme stupidaggine», ma che smarriti i propri bagagli e 12 sterline in contanti, aveva simulato quel furto perché non sapeva sul momento come trarsi d'impaccio. Probabilmente Mc Gregor sarà incriminato per simulazione di reato.

Pronostici Totip

1-1 Roma (Capannelle), Gran Premio Roma (galoppo, L. 12.000.000, m. 2800; 12 partenti). La razza Dormello-Olgiata, con Tissot e Barbara Sirani (gr. 1), parte favoritissima.

2-1 Milano (San Siro), Premio San Siro (galoppo, L. 1.010.000, m. 2200; 11 partenti). La gara si presenta estremamente aperta: una leggera preferenza può essere accordata a Confort (gr. 2) ed a Iaia (gr. 1).

1-X Firenze (Mulino), Premio Varlungo (trotto, L. 270.000, m. 1640; 13 partenti). Alfiere (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo mentre al posto d'onore indichiamo Attendolo (gr. X).

1-2 Napoli (Agnano), Premio Torretta (trotto, lire 375.000, m. 2100; 12 partenti). Quasi tutti i concorrenti hanno «chances» di vittoria in questa corsa; le migliori ci sembrano quelle di Quammena (gr. 1) e di Strozzo (gr. 2).

1-X Bologna (Arcoveggio), Premio Trieste (trotto, L. [illegible], m. 1660; 11 partenti). Filo (gr. 1) è il soggetto più qualitativo; per la seconda moneta indichiamo Din Don (gruppo X).

1-X Trieste (Montebello), Premio 4 Novembre (trotto, L. [illegible], m. 1660; 9 partenti). Regina (gr. 1) e Arzelenza (gr. X), raccolgono i maggiori favori.

SUL TRAGUARDO DELLA CENTO CHILOMETRI DI MARCIA

La sorpresa del "fratello povero,,

Ha vinto Werner Ljunggren, fratello pressoché sconosciuto di John Ljunggren, atleta famoso, quest'anno assente perché impegnato alle Olimpiadi - Come si spiega la sconfitta di Roto

DAL NOSTRO INVIATO

RIVA DEL GARDA, ven. sera.

Francamente, si credeva proprio di farcela. E cioè, dopo sette anni consecutivi che la «100 chilometri di marcia» era vinta da stranieri, si calcolava che toccasse a noi. Non già come tombola ma a ragion veduta. Dicevano: «I grossissimi calibri sono altrove (Melbourne). Di chi s'aveva paura? Di John Ljunggren e Don Thompson. Il primo cominciava a considerare la "100 chilometri" come una specie di feudo personale. Dal 1953 in poi, secondo arrivato se andava male. Lo sbalordimento provocato dal secondo lo scorso anno, era ancora nell'aria, e nei nervi, e nel cuore di tutti. Quest'anno i due non ci sono. Grazie a Dio. Il caso, gentilmente, ha tenuto lontano gli inglesi Checkley e Stone. Il cecoslovacco Prinz. Altro graziato. Gli svizzeri non contano, uno, Schaeller, non si era nemmeno accorto della sua insufficienza cardiaca e c'è voluto un medico per segnalarglielo, eliminandolo. Anche i francesi non contano, malgrado la presenza di Hubert, terrore del passato.

Dicevano: «Dunque non c'è che la Svezia. Nilsson è un punto interrogativo ma spesso i punti interrogativi sono composti di pura nebbia e si dissolvono con la stessa rapidità con la quale si formano. Werner Ljunggren? E' il fratello povero di John. L'anno scorso finì dopo di lui, a discreta distanza. Non c'è che da tener d'occhio Soederlund. E' in forma. Non fosse altro, lo avvantaggia il continuo allenamento del suo mestiere: portalettere.

Dicevano: «Se l'Italia non può contare su Dordoni e Pamich, [illegible]

Werner Ljunggren, fotografato nella sua vittoriosa «Cento chilometri» di marcia

Domenica al Sangone motocrossisti in gara

Una riunione di motocross, libera a tutte le categorie di conduttori, è in programma sul campo del Sangone domenica prossima. La competizione, il cui ricavato finanziario sarà devoluto a favore delle popolazioni ungheresi — tramite la Croce Rossa —, vedrà impegnati i migliori piloti piemontesi che correranno senza percepire nè ingaggi nè premi.

Le gare saranno libere a tutte le cilindrate e a tutte le categorie di conduttori; la prima prova anzi sarà riservata agli esordienti, vale a dire a coloro che — in possesso della licenza di «cadetto» — non hanno finora preso parte a nessuna competizione.

La manifestazione avrà inizio alle ore 14,30; le iscrizioni alle gare si ricevono presso l'U.C.T. «Centauro» in via Volvera 8. Tra i sicuri partecipanti alle prove in programma domenica, c'è già il campione italiano di motocross per la classe «50», Enzo Soiotti, mentre molto probabile è pure la presenza in corsa di Ostorero (neo-campione italiano della «250»), Castellinin, Coscia e numerosi altri partecipanti.

Festeggiati a Vercelli gli spadisti azzurri

Vercelli, venerdì sera.

Nella palestra dell'Unione sportiva Pro Vercelli avrà luogo domani pomeriggio, promossa dalla società di via Massaua, una manifestazione schermistica che acquista tutto il sapore di un augurio.

Ai componenti della squadra di spada che prenderanno parte alle ormai prossime Olimpiadi verranno offerte in dono da parte della Pro Vercelli le maglie azzurre che essi dovranno difendere ai giochi di Melbourne.

Riceveranno così le maglie dalle mani del Presidente della Pro Vercelli e del generale medico Marcello Bertinetti (più volte campione olimpionico di sciabola e spada) i seguenti schermitori: Edoardo Mangiarotti, Anglesio, Franco Bertinetti, Delfino, Pellegrino, Pavesi e Mazzini, i quali saranno accompagnati dal C. T. per la nazionale di spada, Battaglia.

O'Brien: metri 19,25 nuovo record del peso

LOS ANGELES, venerdì sera.

L'americano Parry O'Brien ha migliorato per l'ennesima volta il suo record mondiale di getto del peso, con una spettacolosa prestazione ottenuta ieri a Los Angeles. L'atleta statunitense ha scagliato la palla di ferro a m. 19,25.

Appuntamento per Torino-Como

I tifosi granata aspettano l'esordio di Hasse Jeppson

Chiusi [illegible] sul «derby», [illegible] i discorsi sul «piccolo derby» (i bianconeri hanno vinto ieri per 4 a 1 l'incontro di campionato riserve con i granata), i campionati sono andati al riposo. Per quindici giorni non si parlerà di torneo, ma non per questo non si parlerà più di calcio. C'è la nazionale, c'è il viaggio della sperimentale giovanile ed infine ci sono le gare delle due squadre torinesi impegnate domenica in «amichevoli».

A Torino sarà di scena il Como, e l'attesa di tutti è rivolta al neo-centrattacco granata Jeppson, che esordirà proprio contro i lariani. Nessun dubbio, intendiamoci, sulle possibilità dello svedese, più tosto molta curiosità per vedere come il suo gioco, tutto potenza e decisione, possa armonizzarsi con la finezza stilistica e di palleggio dei tre sud-americani della squadra: Arce, Ricagni, Tacchi una scuola calcistica ben definita, Jeppson scuola nettamente diversa.

Compito di Liberti e di Bodi sarà appunto di coordinare le correnti di gioco verso un unico scopo: il rendimento della prima linea. Se riusciranno a raggiungere questo «affiatamento tecnico» la squadra granata potrà pensare al futuro con assoluta sicurezza.

La Juventus andrà domenica a Biella e collauderà le condizioni fisiche di Montico. Veramente il mediano bianconero ha già dimostrato ieri — durante la gara con i cadetti granata — di essere ormai a punto, ma è logico che Puppo voglia essere certo della guarigione del suo mediano.

[illegible] invece il ritorno di Boniperti, che stamane è partito per Acqui dove sosterrà una cura di fanghi. Si tratta — secondo dichiarazione dei medici curanti — del completamento della terapia, per cui è pressoché certo che «il capitano» [illegible] disponibile per la gara di Bergamo, la prima in programma. Antoniotti convocato per la nazionale, ha interrotto la convalescenza che stava trascorrendo in Riviera ed è partito stamane per Firenze.

ANTONIO ANTONUCCI

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. X - N. 257
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
2-3 Novembre 1956
L. 20 (sped. in abb. postale)

Occupata da Israele la penisola del Sinai

A Tel Aviv è stato affermato ieri sera che le truppe israeliane hanno occupato la penisola del Sinai e che il crollo delle forze egiziane (circa ventimila uomini) è in corso. Le unità superstiti sarebbero in fuga verso Ovest. Anche nella zona di Gaza sarebbero stati raggiunti gli obiettivi. Nella foto automezzi d'Israele nel deserto del Sinai (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si spara di nuovo in terra ungherese

Nuove violente sparatorie hanno avuto inizio nelle provincie ungheresi. Unità dell'esercito sarebbero state attaccate da formazioni di bombardieri russi mentre unità corazzate avrebbero occupato tutte le posizioni strategiche ungheresi. Nella foto la testa della statua di Stalin, che era stata gettata dal suo piedistallo, trasportata nel centro della città, a 3 chilometri dal monumento distrutto (Telefoto)

Soldati ungheresi in movimento per organizzare una nuova resistenza all'attacco delle forze sovietiche (Tel.)

La facciata del palazzo della Stazione Radio di Budapest danneggiata dai cannoni russi (Tel.)

Mentre riprende la lotta, nelle vie di Budapest giacciono ancora automezzi sovietici distrutti